Francesi e tedeschi

La donna, è sempre la donna

(Nostra corrispondenza particolare)

PARIGI, giugno.

Se molti aspetti, molti elementi della vita e della società francese è consigliabile andare a studiarli in provincia, la psicologia della donna credo proprio necessario andare a studiarla a Parigi. Non che in provincia, in campagna, le donne di tutti i paesi si rassomiglino — sebbene non manchi anche in questo una parte di verità —; ma... in campagna è un'altra cosa. L'impero delle tradizioni, la disciplina delle abitudini hanno quivi per effetto di mettere, per così dire, la sordina a troppi riflessi d'intimità e di originalità, perchè una indagine, sia pure scrupolosa, non rischi di urtarvisi a incognite impenetrabili o di incorrervi in spiacevoli errori di giudizio.

La città, e tanto meglio la capitale, è in tal sorta di materie come la lente di ingrandimento che rivela il bacillo e, se vi piace meglio, come il liquido artificiale che ne permette la cultura. Sotto la cuffia a pizzi e senza pizzi, inamidata o cascante, liscia o ricamata della normanna, della piccarda, della provenzale, dell'angioina, figliola rispettosa, moglie inconsurabile — legittima, sopratutto —, buona cristiana, procedente, se così oso esprimermi, quale una docile, piccola locomotiva, una Decauville, via — sbuffando o no, questo non ci riguarda — sul binario di una carriera coniugale che il doppio disco del dovere e dell'interesse le addita immobile e inesorabile, le virtù della donna fanno presto a stereotiparsi: e divenute grigie, solite, previste, finiscono per assimilarsi siffattamente coi difetti che, a non conoscere gli uni e le altre di lunga mano, si sarebbe tentati il più delle volte di confonderli. A Parigi, dove la mancanza di binari obbliga di buon'ora la donna a tracciarsi da sè, non più secondo le tradizioni e le abitudini bensì secondo le circostanze, la propria strada, il pericolo di vedersi faintesa è per essa molto minore. Ne corre, in compenso, molti altri; ma è appunto nel cimentarsi con questi altri che i suoi difetti e le sue qualità trovano il campo necessario per differenziarsi ed emergere. Quale posto accordare all'iniziativa e alla resistenza di fronte all'uomo nel bilancio morale di una donna la quale non è chiamata ad affrontare se non con avversari preventivamente disposti a lasciarsi battere raccomandole il beneficio della lotta su terreno legale, con assistenza di sindaco, di curato, di pacentado, di vicinato? E' in città, è a Parigi, nella solitudine della foresta senza echi e senza soccorsi, che bisogna vedere all'opera Eva cacciatrice. E' qui il teatro della grande lotta che sola può esser pietra di paragone delle capacità del suo sesso e di quelle più particolari del suo sangue: la lotta contro il celibato. Ed è qui, diciamolo subito, che le sue debolezze si tradiscono più di quanto non si affermino le sue virtù.

Una statistica eloquente

Il celibato! Leggevo in una statistica recentissima esistere oggi in Francia circa sei milioni di donne tra i venti e i quarant'anni e solo cinque milioni di uomini della stessa età. Non vi paro che la differenza sia tale da indurre in meditazione più di un sociologo e di un moralista, oltre che più di una donna? Voi mi direte che quest'ultima dovrebbe trarne argomento piuttosto per imporre all'uomo la poligamia anzichè per vietargli il celibato. E' vero, e non discuto che nella pratica i suoi sforzi per la rivendicazione del più sacro diritto del suo sesso approdino appunto a tale risultato. Ma soggiungo tosto che tale risultato non risolve se non parte del problema, in quanto, a poligamia lungi dall'escludere il celibato, data l'improvvida imprevidenza delle leggi che ci reggono, lo incoraggia e, oserei insinuare, lo crea. In secondo luogo, supporto che non importa in qual paese, la donna possa, sia pur solo per un istante, rassegnarsi di propria spontanea volontà ad un dar detrimento del soddisfacimento di quel diritto alla compartecipazione di altre donne nel godimento del medesimo sarebbe un conoscer ben male la donna e peggio la cristiana e peggio ancora la francese.

Alla donna poco cale che novecento mila novecentonovantanove altre rappresentanti del suo sesso siano più o meno teoricamente condannate a restar zitelle — cosa d'altronde non lo sa, perchè non legge le statistiche. Ciò che le preme è di non rimanerlo lei, la milionesima. Ora per non rimanerlo lei la poligamia non è affatto necessaria; basta la soppressione del celibato. Senza dire che quand'anche la donna si decidesse per la poligamia nulla ci garantisce che vi si deciderebbe l'uomo, o piuttosto tutto ci autorizza a presumere che l'uomo declinerebbe l'onerosa concessione. Il massimo dei sagrifici compatibili da quest'ultimo per alleviare la crisi travagliante l'altro sesso è quello di adattarsi al matrimonio relativo, al matrimonio per turno: voglio dire a sposare, sì, parecchie donne, ma una alla volta. E' la soluzione rappresentata dal divorzio. E' a soluzione che, a modo suo, a modo suo, viene meglio incontro al postulato delle donne, in quanto senza dubbio essa fa molto per mettere in rotta il celibato. Senonchè lo mette in rotta negativamente, col mettere in rotta il matrimonio: l'effetto del divorzio essendo non tanto di rendere il matrimonio inoffensivo quanto di renderlo inutile.

Ed ecco dove le debolezze, come dicevo, della donna francese prendono il passo sulle sue virtù: nel fatto che essa paga all'uomo, il più delle volte, la sua rinuncia al celibato effettivo abbandonandogli il matrimonio, ossia gettando a mare la famiglia. Con le proprie doti di intelligenza, di abilità, di energia, di parsimonia la donna avrebbe in Francia tutto quanto occorre per riportare a salvamento la famiglia pericolante. Al contrario, essa non fa nulla o quasi nulla a tale scopo, perchè un difetto è in lei, da solo, più forte di tutte insieme quelle qualità: l'egoismo. L'egoismo della donna è il peccato originale della Francia contemporanea.

Il francese non ha torto, in fondo, quando, vantandosi di non esser caduto nella padella del matrimonio, si rassegna ad arrostire tacitamente nelle braci del *collage*: la realtà è che gli effetti della cottura sono, nei due casi, molto diversi. Non credo necessario dilungarmi ad esporne le ragioni. Esse culminano tutte in una ragione psicologica, la quale è pel momento l'unica che ci interessi: la certezza, nel secondo caso, di potere sospendere quegli effetti da un momento all'altro, per volere di una sola delle parti. Nel primo caso c'è il divorzio, obiettate voi. No, vi ripeto: il divorzio è un sofisma, una chimera. L'esperienza della Francia, appunto, si avvia già a dimostrare come questo famoso ritrovato della casuistica morale dei nostri tempi non sia un mezzo per sciogliere il matrimonio bensì un argomento per non contrarlo. Il matrimonio non vale la pena di esser contratto se non a condizione di restare indissolubile, di dare origine, giuridicamente quanto moralmente, a uno stato di cose definitivo non meno che nuovo, sul quale non sia più possibile temere o sperare ritorni di sorta. Ma se tale stato di cose non dev'essere definitivo perchè prendersi la briga di darvi origine? L'ipocrisia del costume borghese può, ne convengo, adattarsi ancora per qualche tempo a tenere in vita un istituto cui è venuta meno ogni ragione di essere: la sincerità delle moltitudini ne ha già fatto giustizia da un pezzo. Il divorzio si è risolto nell'unione libera.

L'unione libera

La francese lo ha accolto senza protestare, e protesterebbe ormai energicamente se si volesse abolirlo, appunto perchè esso ha avuto come risultato, ai suoi occhi, di sostituire a un numero troppo limitato di matrimoni un numero illimitato di unioni libere. Ha soppresso il celibato, ho già detto: ha salvato il suo egoismo. Erano le catene della legge a mantenere l'uomo fuori del raggio di azione dei mezzi di dominio personali della donna. Eliminato l'ostacolo, nulla più ha impedito loro di ricongiungersi. Le qualità dell'una hanno avuto libero gioco sui difetti dell'altro. Ella ha dovuto, sì, adattarsi a vivere seco su un piede di mobilitazione costante, a fingersi perciò mente sul punto di rifare le valigie e di infilare la porta: ma la sua ingegnosità era fatale le insegnasse presto a trar partito della stessa precarietà della situazione. Nulla disarma tanto un uomo stufo di una donna quanto il vedersela innanzi nei momenti critici col cappellino in capo e gli occhi rossi, pronta a lasciarlo per sempre. La sua naturale poltroneria, incapace di spingersi sia pur solo al coraggio di sè stesso, cessa a un tratto di suggerirgli pretesti di rigore e se ne vendica suggerendogli pretesti di clemenza.

— Dove vai!... A quest'ora!!

Poichè, naturalmente, una donna che se ne va sceglie sempre le ore della notte, quando non si trova più un *taxi* a pagarlo un occhio o i giorni di pioggia torrenziale, di neve, di sciopero generale.

— Ti ho già detto che queste scene non mi piacciono. Riponi quel cappello, disgraziata!

Recitata con arte, la scena può far capo anche a una galvanizzazione dell'amore. Le francesi, certo vi contano. In tali condizioni non nego che l'amore diventi per esse un mestiere difficile. Ma il loro virtuosismo non se ne spaventa. E poi, è soltanto a questo prezzo che in un paese annoverante un buon milione di uomini meno del necessario si può esser sicuri di non lasciarne alcuno inutilizzato.

D'altronde, accettata dapprima come un *pisaller*, l'unione libera non tarda a presentarsi allo spirito delle donne medesime quale una soluzione ricca di vantaggi e non di rado preferibile al matrimonio. Un fatto, per lo meno, autorizza a pensarlo: lo studio da esse posto nell'evitar di valersi dell'unico espediente legittimo loro offerto dalle circostanze per convertire l'associazione provvisoria in legame duraturo. Ecco un altro punto sul quale francese e tedesca sono, di regola, ben lontane dall'incontrarsi. La tedesca, essa, non ha mai d'uopo di molte esitazioni per decidersi a regalare un figlio al proprio amante. Non dico che tale dono le appaia sempre come un dovere; senza dubbio essa lo considera tuttavia sempre come più che un diritto. Ci vede un mezzo per trattenere l'uomo, il più efficace di tutti — la legislazione nazionale le consente questa ingenuità — ma ci vede anche il coronamento logico dell'amore, la soddisfazione di un bisogno profondo dell'essere, il compimento del proprio destino, lo scopo e la bellezza della vita. Per la francese è questa, invece, una sorta di tradimento ch'essa non commetterà mai ai danni dell'uomo che ama. Qualunque altro, ma non questo. L'egoismo glielo proibisce. Poichè l'egoismo della francese, donna complicata, ha molte faccie. Impadronirsi dell'uomo: una faccia. Impadronirsene senza rimetterci nulla: un'altra faccia. Ciò che la distoglie dalla maternità non è, come si potrebbe credere, il timore di demolire il delicato edifizio dell'unione libera, timore il quale richiederebbe in essa una forte dose di altruismo, dato che il fatto di essere madre si suppone abbia già, personalmente, ad esimerla dalla necessità di praticarla: è la considerazione dei sagrifici che all'esercizio della maternità si accompagnano. Un figlio le fornirà forse il potere morale, non oso dire giuridico, necessario per farsi dell'amante un marito, sta bene: ma a prezzo di quali altre rinuncie!

Non come le tedesche...

Le attitudini della donna francese per la amministrazione domestica si traducono qui come un nuovo ostacolo al sorgere di quella famiglia che sembrerebbero invece destinate ad assidere su basi di granito. La donna tedesca non se ne cura, e quando si fa il possibile per dimenticarsene. Romantica, al solito: il tuo cuore e una capanna. Innamorata, il suo programma circa l'allevamento della prole comincia e finisce in una sconfinata fiducia nella Provvidenza. Certo, un simile modo di concepire la vita non è troppo *up to date*. Ma tanto peggio per lei. Essa non è egoista — ecco la sua debolezza — e non lo è neppure per colui o per coloro che ama — ecco il suo torto. — Quando le circostanze lo richiedono, improvvisa; e buona notte. Una volta si acquistavano quattro paia di stivali di cuoio all'anno! Oggi se ne acquisteranno otto di panno, e domani sedici di tela, o magari, d'estate, si manderanno attorno i ragazzi a piedi scalzi. Una volta si mangiavano, in due, delle bistecche! Ora si mangerà, in quattro, del bollito. Coraggio, e avanti: Dio è con noi. La francese non la pensa così. E non può pensarla così perchè tra la sua filosofia e quella della donna tedesca c'è qualcosa che impedirà sempre loro di comprendersi: sempre la stessa cosa, la sua vanità.

Per la tedesca innamorarsi di qualcuno, abbandonarglisi — in nessun altro paese la espressione saprebbe tornar più appropriata che in Germania — è lo stesso che pronunciare i voti o, se più vi piace, che partire per la guerra, gettarsi nella mischia, bruciare, sin dal primo colpo, l'ultima cartuccia. Essa bivacca nell'amore — sia detto senza malizia — come la vivandiera tra le tende del suo reggimento, le guancie rimboccate, le treccie dentro il kepì, affaccendata, materna, obliosa di sè. Con tutto il suo sentimentalismo, il suo gusto della contemplazione, la sua sensualità, non conosco donna al mondo che dedichi all'amore meno tempo di lei. Il suo modo di dedicarglielo è portarglielo via. Pensate: la casa da condurre di peso — e che peso! —, Fritz, Walter da vestire, Elsa da accompagnare a scuola, Hans da aiutare nei compiti, Berta da sorvegliare al pianoforte... Dove piglierebbe il tempo per immaginare un vezzo o un capriccio, o anche solo per guardarsi allo specchio? Tanto peggio per lei. Il marito, reverente e disgustato, afferra il cappello e se la batte. Ella si arrangia, allora, per non avere più nemmeno il tempo di piangere; e così gli anni passano. Ecco il suo eroismo.

La francese questo eroismo non solo non lo possiede, ma non lo capisce. Ai suoi occhi, anzi, qui l'eroismo non c'entra. E' imprevidenza, questa, è mancanza di buon senso, è barbarie. Così si disfano, non si fanno le nazioni. In quanto a lei, che ha la testa sulle spalle, certi sagrifizi non li ammette.

— *Il me faut mes aises, à moi!* Non voglio mica rovinarmi la salute.

Sopratutto non vuole rovinarsi la pelle, il seno, le mani, i fianchi, che sono, anche nel giudizio di una francese cornuta, i mezzi di esistenza indispensabili di una donna.

— *On ne vit qu'une fois, c'est pas, mon loup?*

« Son loup » approva, tranquillo, sapendo che su questo capitolo può fidarsi, che non lo attendono sorprese. Ella preferirà sempre una stagione balneare a Trouville alle fatiche e alle spese di un allattamento. Certo i *bébé* le piacciono — *il sont si mignons!* — come le piacciono le violette, poichè il suo cuore è delicato, il suo senso della grazia vivace. Ma si può aver tutto, nella vita? No, evidentemente. Ella sospira, ragionevole, *bonne fille*, cavando fuori dalla borsetta lo specchio per consolarsi con uno spruzzo di cipria e un tratto di bistro; ed egli conclude, chinandosi a baciarla sulla nuca.

— *T'es rudement jolie, ce soir, va!*

Per distrarsi, adottano un cane, un gatto, un canarino. Un gatto, il più delle volte. Non c'è paese al mondo dove i gatti sieno più viziati, adorati, che in Francia. Fermatevi cinque minuti in un caffè dove ce ne sia uno raggomitolato sopra una sedia, e le dozzine di mani virili che si attarderanno a vellicare il ventre obeso, a sbaciucchiare il muso apatico dell'oscuro parassita ve ne diranno di più sull'interno della casa francese, sul retroscena della vita francese, che non un lungo capitolo di psicologia. Tra vicini, nei cortili pacifici non disturbati mai da uno strillo di bimbo, sono essi, gatti, cani, uccelli, il grande soggetto di conversazione, il grande argomento di meraviglia, di curiosità, di tenerezza, di discordia. Provatevi ad allungare una pedata all'uno di essi: metterete la rivoluzione nel casamento.

La filosofia della sterilità

Qual meraviglia se a questo regime, i francesi vivono a lungo! Non invecchiano, non si accorgono di invecchiare —, forse anche perchè vecchi lo sono un po' sempre. A cinquant'anni, ella si dà ancora il carminio sulle labbra, egli si mette ancora il piegabaffi. Potrebbero già essere nonni, ed eccoli, rincorrersi per la camera prima di andare a letto, accendersi le boccacce e scambiandosi per gioco pugni e pizzicotti più sotto della schiena. Tristi? Nemmeno per ombra. « *On peut regretter ce que l'on n'a plus, on ne regrette pas ce que l'on n'eut jamais* ». E' la filosofia della sterilità. Tutt'al più, se la donna si annoia con l'uomo che ha scelto, se ne sceglierà un altro, farà le valigie sul serio. Ed ecco un nuovo vantaggio dell'unione libera. La donna tedesca tiene tanto al matrimonio perchè l'uomo al quale si dà è immancabilmente ai suoi occhi l'anima gemella, il più degno del suo amore, l'unico degno del suo amore fra quanti uomini sieno al mondo. Ma, navigata, pratica della vita, la francese sa invece benissimo che un giorno o l'altro le capiterà di imbattersi in un compagno che le converrà meglio di quello che ha; e, sapendolo, da donna previdente, lo aspetta, tiene in serbo qualcosa anche per lui, non brucia mai la propria ultima cartuccia.

La conclusione? La conclusione, questa volta definitiva, è che la rinuncia ai figli, dapprincipio corollario inevitabile della illegittimità dell'unione a prezzo della quale la donna è riuscita a impadronirsi di un uomo, finisce con l'essere propria causa determinante della medesima. Poichè, siamo franchi: a quale scopo pigliar marito o pigliar moglie, quando sia stabilito che l'uno e l'altra non debbano essere mai l'uno per l'altra nulla di più che un amante?

CONCETTO PETTINATO.

Il "soldato ignoto,, avrà sepoltura a Roma

Roma, 25, notte.

E' stato distribuito oggi alla Camera il disegno di legge per la sepoltura del « soldato ignorato ». Lo precede questa relazione:

« Le salme dei militari morti in guerra che complessivamente sommano a circa 500 mila, sono per una metà quasi di individui non riconosciuti. Una moltitudine anonima e proletaria, che ha lasciato alle famiglie, tuttora permanente nel dubbio più angoscioso, il dolce e commosso conforto di poter custodire le loro gloriose spoglie. Sono legioni di umili eroi che la grande famiglia della patria alle cui fortune essi hanno fedelmente condotto col nobile sacrificio della vita, vuole rivendicare a sè traducendo e riassumendo nel suo sentimento e nella sua volontà, la volontà ed il sentimento di migliaia di padri, spose e sorelle doloranti, che rivendicano a sè perchè sono i loro figli diletti, i suoi poveri figli perduti, due volte colpiti dal destino, aspettanti invano che la tremula mano materna versi su di loro i freschi petali vestiti (?) irrorati di pianto; vuol rivendicare a sè per tributare alla loro memoria un solo vibrante commosso omaggio di gratitudine, di affetto, di devozione. Ma benchè non individuata da nessun nome, una qualsiasi di quelle salme scelta a caso fra quella muta e inerte folla ignota, ha la virtù di un simbolo, di un mito, perchè rappresenta da sola l'eroismo del soldato italiano che con la propria morte, colla soppressione assoluta della propria individualità, ha contribuito ad assicurare la vita ed il prestigio della patria, ad imporre il nome di essa al rispetto e all'ammirazione del mondo, perchè ammonisce infine che essere stato italiano ed essere caduto per l'Italia è titolo bastevole per i supremi onori e la sempiterna venerazione all'infuori di ogni altro segno identificatore. Questi supremi onori decreti la patria alla salma senza nome e la sempiterna venerazione di quanti, italiani e stranieri, amano ed ammirano il nostro esercito per le sue glorie ed i suoi sacrifici, circondi, nella celebrazione di un culto inviolabile la salma senza nome che in sè tutti i nomi riassume ed esalti i soldati, duci e gregari, che per l'Italia dolorosamente perivano. Vi proponiamo perciò che in Roma sia data solenne sepoltura, per opera dello Stato, alla salma non identificata di un soldato caduto in combattimento per la patria. L'esempio già offerto dalle altre nazioni non abbia per noi il valore e il significato di un incitamento, ma stia solo a provare che la celebrazione dell'eroe ignoto risponde alla coscienza che un popolo civile, uscito vittorioso dalla guerra, ha non soltanto nella forza acquistata, ma anche dei propri doveri verso quanti trovarono nella guerra morte gloriosa ».

Cronache parigine

Un romanzesco idillio — La moglie del libraio — Le nozze Marlborough-Deacon —

(Servizio speciale della *Stampa*)

Parigi, 25, mattino.

La signora Bellaris, figlia di un ricchissimo americano, e moglie di un ufficiale aviatore britannico, era entrata alcune settimane fa in una Clinica ostetrica di Neuilly, ove aveva dato alla luce una bambina. In quell'occasione, la madre si era recata a visitarla, e aveva consegnato alla direttrice della Clinica una somma importante; indi era ripartita per gli Stati Uniti. Lunedì scorso, dopo avere ricevuto una comunicazione telefonica, la signora Bellaris annunziava alla direttrice che doveva partire immediatamente e scompariva. La Polizia si mise subito in moto, ma il mistero è stato tosto chiarito.

La signora Bellaris sta vogando in questo momento verso l'America, dove si reca per raggiungere la madre, signora Quinn. Questa, che aveva sempre avversato il matrimonio della figlia con l'ex-ufficiale aviatore inglese Bellaris, nella visita che le aveva fatta settimane fa nella clinica ove si era ritirata per partorire, le aveva fissato un ultimatum per tornare in America, minacciandola in caso di disobbedienza, di diseredarla. Siccome il nonno materno è un ricco industriale di Texas, possessore di una fortuna stimata ad oltre 50 milioni di dollari, la minaccia meritava di essere presa sul serio. E lo fu. Così, quando la signora Bellaris ricevette la misteriosa telefonata che le rammentava la scadenza dell'*ultimatum*, essa prese la bimba ed abbandonò la clinica senza lasciare una parola per il marito. Il romanzesco idillio, sbocciato in un elegante *dancing* dei Campi Elisi, prolungatosi con un ratto in aeroplano, seguito da un matrimonio riparatore, celebrato in mare sulla costa della Scozia, è così terminato.

***

La curiosità pubblica è ora concentrata su un misterioso affare di tentato assassinio. Nel marzo del 1919 un libraio di Quimper, attirato con il pretesto della vendita di libri a Lemans, veniva proditoriamente aggredito su di un ponte, dalla persona che lo accompagnava e ferito gravemente. Il disgraziato, gettato nel fiume, ebbe la vita salva per miracolo. Rimase per lunghi mesi tra la vita e la morte, finchè, ristabilito, potè ritornare a Quimper. Giorni or sono, quale autore del tentato assassinio veniva arrestato un ex-marinaio della flotta da guerra, certo Duppé, il quale, pur riconoscendosi colpevole nel tentativo di assassinio, confessò che egli aveva agito per ordine di un suo superiore, l'ufficiale di marina Le Coïc. Questi gli avrebbe dato per compiere il delitto una certa somma di denaro, oltre all'impegno di ottenere che il marinaio non venisse inviato nelle colonie ove non voleva assolutamente andare. L'ufficiale nel venire a conoscenza dell'accusa formulata contro di lui si è costituito l'altro giorno prigioniero a Quimper di dove, accompagnato da due gendarmi, è giunto a Lemans. Confrontato con il suo accusatore, egli ha protestato la sua assoluta innocenza. Ma l'ex-marinaio ha mantenuto in ogni punto le sue dichiarazioni. Il movente del tentato assassinio sarebbe di ordine passionale. Il libraio aveva dovuto proibire l'accesso di casa sua all'ufficiale che la frequentava da parecchio tempo, visto l'atteggiamento poco corretto che egli aveva verso la moglie del suo ospite. Si deve per altro osservare che l'ufficiale si costituì prigioniero dopo un vano tentativo di penetrare nella cabina della nave sulla quale prestava servizio. Il comandante aveva dato ordini precisi al riguardo. Ora nella cabina sarebbe stata sequestrata una numerosa corrispondenza compromettente con la moglie del libraio.

***

Il Duca di Marlborough, uno dei più grandi proprietari d'Inghilterra, si è sposato al Consolato di Gran Bretagna a Parigi con la figlia dell'arcimilionario americano Parker Deacon. La celebrazione del matrimonio religioso ha presentato difficoltà in quanto che nessun ministro protestante inglese o americano residente a Parigi ha acconsentito a prestare il suo ministero, poichè il duca di Marlborough, avendo sposato nel 1895 una signorina Vanderbilt, non erasi liberato da questo primo matrimonio che grazie ad un divorzio ottenuto contro di lei appena un anno fa; il limite minimo di tempo che il codice inglese esige. Il matrimonio religioso sarà celebrato oggi, ma il nome del pastore che procederà alla unione è tenuto segreto fino all'ultimo momento. Si suppone che il duca abbia fatto venire il proprio cappellano dal castello di Blenheim.

"Farò tutto quel che mi è possibile,, dice modestamente Carpentier

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 25, mattino.

« Farò tutto quel che mi è possibile ». Queste poche parole rappresentano nella loro energica semplicità tutti i pronostici di Giorgio Carpentier sull'esito del grande match di pugilato del 2 luglio. Il campione francese si rifiuta di fare dichiarazioni più o meno presuntuose e premature; dichiarazione che non è molto imitata dal suo avversario, Dempsey. Intervistato, Carpentier si è limitato a dire con la massima tranquillità che non bisogna prestare fede nè alle parole, nè ai pettegolezzi, ma che bisogna aspettare fino al 2 luglio. Allora si vedrà bene chi è che avrà il sopravvento. Egli riconosce che Dempsey costituisce una forte massa e che è un ottimo boxeur. Ma egli si trova del resto in ottime condizioni e non si fa cattivo sangue per quello che si dice del suo avversario. Che Carpentier si trovi in una forma meravigliosa ne fanno continuamente l'esperienza i suoi « sparring partners », tre dei quali sono stati gettati a terra in un *round* furioso con il suo formidabile colpo di destra alla mascella. Quello di ieri fu probabilmente il suo migliore lavoro dell'anno, lavoro che ha dimostrato il valore del suo pugno. Alla fine di questa impressionante lotta, Descamps annunziò che Carpentier non farebbe più esibizioni innanzi ad estranei ed alla critica, poichè l'ultima fase del suo allenamento non aveva bisogno di essere resa pubblica. Così la parte più seria dell'allenamento del campione francese rimarrà misteriosa fino alla giornata del match.

Un amico di Carpentier, Pietro Mallet, si è recato a visitare Dempsey nel suo campo. Questi fece in sua presenza 40 minuti di lavoro con il suo famoso sacco di sabbia e lottò per qualche *rounds* con pesi leggeri per aumentare la sua velocità. Alla fine di queste esibizioni il Mallet dichiarò che Dempsey è più rapido di quello che avrebbe creduto, ma che Carpentier è ancora più rapido di lui ed è inoltre un miglior pugilista. Egli colpisce terribilmente forte. Un pugilista tedesco, certo Sprenger, dopo avere assistito ad una seduta di allenamento del campione americano, ha dichiarato che se il Carpentier sarà toccato una o due volte dal Dempsey, sarà *groggy*. Il Dempsey, egli ha detto, è un vero uccisore di uomini. E Carpentier, malgrado la sua velocità, sarà incapace di evitare tutti i formidabili *punchs* che il campione americano gli vibrerà. La straordinaria velocità e la formidabile potenza di quest'ultimo renderanno difficile a Carpentier l'impiego del suo mortale colpo di destra alla mascella. Tuttavia Carpentier saprà proteggere il suo corpo, poichè è più intelligente di Dempsey. Il combattimento, secondo il giudizio del pugilista tedesco, non durerà più di 4 *rounds*. Questa è l'opinione nella quale tutti i critici si trovano concordi. Il match non sarà molto lungo.

Per dimostrare l'interesse enorme che questo match solleva ovunque, basterà citare questo fatto: Jack Johnson, il famoso campione negro, di cui si rammenterà la magnifica vittoria sul pugilista americano Jeffries, che si trova in carcere per scontare una condanna inflittagli per tratta delle bianche, sarà messo in libertà affinchè possa assistere al grande combattimento. Questa misura di favore gli è stata concessa in seguito alla buona condotta che egli ha osservato in prigione.

Due vittorie italiane al campionato mondiale di equitazione

Il capitano Barocco e il sottotenente Legoio

(Servizio speciale della *Stampa*)

Londra, 25, mattino.

Nelle interessanti gare di campionato mondiale di equitazione, che si stanno svolgendo in questi giorni a Londra, nell'immenso recinto dell'Olimpia, le prime due gare si sono risolte in una vittoria completa della equitazione britannica. Ma le gare di salto, avvenute oggi, sono state vinte dal capitano Barocco e dal sottotenente Legoio, ambedue della Scuola di cavalleria di Pinerolo. I due valorosi cavalleggeri hanno vinto la coppa del Canadà ed un premio di 50 medine.

La conferenza del sen. Ruffini sulla "Modernità politica di Dante,,

Un pubblico distintissimo è accorso ieri sera nel salone dell'Istituto Regina Margherita, dove il senatore Francesco Ruffini ha parlato per iniziativa della Società di Cultura e della Società Pro Cultura Femminile.

Il presidente prof. L. Venturi ha rilevato la importanza del ciclo delle conferenze dantesche che ieri sera aveva la sua degna chiusura coll'alta e ornata parola dell'illustre senatore Ruffini e lo ha ringraziato vivamente esortando il pubblico ad ascoltare religiosamente la parola del conferenziere, conscì dell'alto valore sociale ch'essa assumeva.

Il sen. Ruffini, salutato da un lungo applauso, esordisce rivendicando a ogni italiano, se Dante ha da essere veramente il padre ed il profeta della nostra Nazione, il diritto di accostarsi al Divino Poema come ad ogni libro sacro, e cioè nella pienezza della propria personalità, con i propri sentimenti e le proprie passioni dell'oggi; e quindi anche con le sue passioni politiche; poichè soltanto così Dante potrà apparire come un perpetuo al di là dei singoli adattamenti progressivi della società umana in movimento come una gigantesca figura di Profeta, che al confine ultimo della Storia, pronuncia ancora una parola di luce. Egli quindi non può non opporsi, con molti del resto dei credenti stessi, alla limitazione posta dal Croce alla valutazione del Poema, poichè la sua poesia non è una rampicante sovrapposta a vecchi ruderi, ma venusta e vigore di foglie e di fiori, che traggono la linfa e la vita dal tronco oscuro e dalle radici profonde di un albero gigantesco, il quale è per se stesso, contemplato nella sua totalità, di una bellezza incomparabile. Così del resto hanno inteso Dante i più grandi artefici del nostro Risorgimento, dall'Alfieri al Foscolo, dal Gioberti al Mazzini; così i migliori degli stranieri come ad esempio, il poeta americano Lowel che disse di Dante: « l'uomo che sta dietro il verso è ancora più grande del verso medesimo ».

Il pensiero politico di Dante è quindi uno dei dati essenziali per la intelligenza della sua arte. E l'oratore ricorda appunto come tutta una giovane scuola di Dantisti italiani sia pervenuta mercè un'indagine più accurata della evoluzione di tale pensiero politico, ad una concezione del tempo e del modo della composizione del Poema profondamente rinnovatrice, e contrastante alle teorie, fin qui dominanti, che tendevano a fare di Dante un puro mistico. La politica quindi sarebbe quasi il perno della macchina poetica dantesca. Ma, si disse, la politica vista con gli occhi di un contemporaneo di Dante. L'oratore dice, per contro, che bisogna guardarla anche con i nostri occhi dell'oggi; poichè noi siamo ora più in grado, che altri prima non mai, di penetrare fino in fondo a quella grande coscienza e di scoprirvi ciò che in essa era di veramente immortale.

Nessuno fu, ad esempio in grado di considerare in tutta la sua enorme significazione politica quel fatto singolarissimo della vita pubblica di Dante, che consiste nella sua forzata iscrizione ad una delle arti fiorentine (quella degli speziali) se egli volle avere adito agli uffici e ai consigli della Repubblica. I biografi suoi si perdettero in futili ricerche ed ipotesi per spiegare la preferenza data all'arte degli speziali piuttosto che ad altre arti. Ma non videro affatto il fenomeno schiettamente sindacalistico che tale costrizione rappresenta. Solamente noi che siamo immersi dalla pressione sindacalistica, possiamo comprendere tutto il profondo significato. Primi gli scrittori di Francia, e cioè del paese che ha creato il sistema e la parola di sindacalismo, hanno rilevato l'importanza di quel precedente dantesco. Esso è invero tanto più significante, in quanto unico nella storia, e in quanto ha messo uno dei sistemi politici più brutalmente livellatori d'ogni personalità, alle prese con una personalità così smisurata come quella di Dante.

Come questi si comportò di fronte a un tale regime? L'oratore mostra come risulti dalle ultime pubblicazioni dei documenti relativi alla vita municipale dell'Alighieri e degli studi dell'Ercole e del Barbadoro, che Dante difese sempre gli Ordinamenti democratici; che egli si venne man mano sempre più accostando alle arti minori e al popolo minuto, spintovi parte dalla purezza dei suoi sentimenti e parte dalle sue stesse condizioni di fortuna. Delle arti minori e del popolo minuto egli condivideva l'odio per « la gente nuova e i subiti guadagni », e l'avversione per la politica estera di conquista, di espansione e di avventure, patrocinata dai grandi, sempre bellicosi, e dalle arti maggiori, che cercavano sempre nuovi sbocchi ai loro commerci. Per tal modo si viene a stabilire un nesso, fin qui sfuggito ai biografi di Dante, fra la sua linea politica del periodo municipale e quella del successivo periodo cosmopolitico. L'oratore prosegue mostrando come la disgrazia di Dante si debba, in parte, alla indifferenza egoistica delle arti, di cui pure egli era stato il difensore; ma specialmente all'odio dei partiti politici. Illustra quindi un noto pensiero del Machiavelli, ripreso e sviluppato poi da altri, e cioè, che tante discordie non poterono ostacolare la grandezza futura di Firenze, e impedire, nè quella esplosione del genio individuale, che fu la Divina Commedia, nè quella fioritura del genio collettivo che fu la civiltà fiorentina.

L'oratore passa a considerare il periodo di pensiero cosmopolitico di Dante successivo all'esilio quando egli si considerava ormai un « cittadino del mondo ». Al di sopra della mischia egli vagheggiò un ideale di giustizia e di pace; e prese a considerare innanzi tutto i rapporti fra la autorità civile e la ecclesiastica. Egli giunse, primo, al concetto della loro separazione, precorrendo, come tutti ormai ammettono, la nota formula di Cavour, e lo stesso sistema della nostra legge delle Guarentigie.

Fantastò un assetto di giustizia e di pacificazione fra le lotte cruente e le discordie insanabili, si fa innanzi nel nuovo imperatore Arrigo VII. Tutta la parte migliore d'Italia si commuove. Dante si esalta e si dà alla più fervida propaganda del nuovo verbo. Compone il suo grande trattato « De Monarchia » che è un progetto di organizzazione superstatale del mondo, per la giustizia e la pace, col rispetto di tutte le autonomie nazionali, sotto la guida dell'Italia, alla quale Dante assegnava per tal modo una missione, che corrisponde a quella che Mazzini attribuiva alla Terza Roma negli Stati Uniti di Europa.

Prima della guerra, fra tutti gli scrittori, era una vera gara nel deridere questo concetto dantesco, come un sogno, una utopia, un ammasso di anacronismi. Possiamo noi, si chiede l'oratore, dire altrettanto dopo che abbiamo creduto anche noi passionatamente in un ideale precisamente identico? Si è fatto colpa all'oratore di avere così avvicinato Wilson a Dante. Egli dimostra che tu oggi caso l'avvicinamento rimonterebbe all'onorevole Sonnino, di cui legge un passo del famoso discorso di Londra, 1 agosto 1917. Ma egli dice che, a suo giudizio, Wilson va avvicinato ad Arrigo VII, il profeta e messia straniero, in cui Dante credette, non però fino al punto da seguirlo quando si mosse ad assediare Firenze. Anche allora il messia straniero fallì al suo compito. La morte di lui tolse ogni illusione a Dante, che però non disperò mai dell'avvenire.

L'oratore mostra, concludendo, come alla grande coscienza di Dante si sia per tal modo affacciata la questione fondamentale, che si impone oggi ad ogni coscienza degna di tal nome. Che cosa dobbiamo a noi stessi ed alla Patria; che cosa agli altri, e cioè alla umanità, che sta sotto di noi compresa nei più bassi strati sociali, o intorno a noi, dispersa nella immensa cerchia delle nazioni? E conchiude mostrando quanto fuori luogo sia la vecchia disputa intorno al patriottismo di Dante: disputa, ad ogni modo, troncata dalla guerra, che ci ha fatto trovare Dante combattente in prima linea, con noi, divino vessillifero di un popolo, di cui egli aveva più che chiunque contribuito a formare la coscienza.

La bellissima, profonda conferenza del senatore Ruffini è stata seguita colla più viva attenzione ed ha destato un caldo interessamento. Il pubblico ha salutato il geniale conferenziere con calorosi applausi.

Quanto è costato il ricupero della "Leonardo,,

Roma, 25, notte.

Il Ministero della Marina ha presentato al Parlamento una relazione sulle operazioni di ricupero della R. nave *Leonardo da Vinci*. La relazione ha soprattutto carattere economico, e dagli incartamenti noti si apprende che le spese totali sostenute ammontano a Lire 11.953.998,28. I materiali diversi già utilizzati o depositati in magazzino rappresentano un valore di L. 18,254,696,80. (*Stefani*).

Giornali e Riviste

Della toponomastica nella Venezia Giulia si occupa il *Piccolo*. Sconciature di nomi di santi e di altri nomi che indicano niente altro che ignoranza, stupidità, devono essere corrette, chè fanno disonore a chi le adopera ed al paese. Così: Sdaniel, Skocian, Smarje, Sijak, Travscha, Rodik, Dutovlje, ecc. ecc. che non sono altri che S. Daniele, S. Canziano, S. Maria, S. Giacomo, Cirusceo, Rodini, Duinoglione, ecc. aggiungendo, ai nomi di santi, quando si ripetono, onde non generare confusione, un epiteto. Quasi tutti i nomi dei santi nella regione Giulia, ciò ch'è caratteristico, per chi vuol fare la storia dei diritti, sono italiani e attenderanno anch'essi ansiosamente la redenzione per indossare finalmente il tricolore d'Italia. Nella Regione Giulia, specialmente nella parte meridionale di essa, ci sono molti nomi di casolari, villaggetti, frazioni di villaggi che ricevono il nome di famiglie italiane, nomi che per la mania slavizzatrice ebbero in dono un suffisso che è in contrasto con la loro etimologia e fonetica: Picotich, Visintinich, Lorenzich, Tomasich, Lazarich, Bartulich, Pellegrinich, che non sono altro che Piccoli, Visintini, Tomasi, Lazzari, Bartoli, Pellegrini. Le belle nomenclature dinastali che si riscontrano tutte intorno ai maggiori Comuni italiani, e che trovano il riscontro nei vicini Comuni del vecchio Regno devono essere lasciate come sono. La loro veste è indizio di vera italianità autoctona, così: Paugnan, Faranzan, Sisan, Barban, Ceredel, Casel, e non Pomiliano, Faranzano, Sisano, Ceredello, Casello, ecc. Esumare forme latine di nomi, quando i nomi stessi appariscono italiani è inutile, è più curiosità storica e da studiosi che azione pratica e d'altro canto può generare confusione. Dignano, Paugnano, Momiano, Matteria sono le antiche Altipiano, Pomiliano, Mimiliano, Mitellano. La veste odierna con le deturpazioni, Chiamare Dignano, Vodnian, come lo chiamano gli slavi, è una deturpazione, è una satira, o *locus non lucendi* come scrive il Kandler. « Cia Vodnian vorrebbe dire paese dell'acqua, mentre a Dignano il suolo è forocchiato, e non c'è acqua viva in quella località che quella di cisterna o di qualche lago ». Ci sono dei nomi che un atto dell'avversità del governo austriaco e degli slavi, s'imposero e questi bisogna rispettarli; così: Lupoiano, Castellaro Maggiore, Alpe Grande, Taiano, Moncalvo, Cerreto, Monte Aquila, Monte Carso, Sattoriano, ecc.

***

Di Emilio Bicci, padre del nostro corrispondente milanese pubblica alcuni ricordi il *Nuovo Giornale*, in occasione della sua morte. La sua mente non si fossilizzò nell'insegnamento nel quale — per quarant'anni — portò una probità immacolata; ma, con un entusiasmo che gli anni e le delusioni non smorzarono mai, combattè molte battaglie democratiche. I suoi articoli che avevano un'eleganza veramente meravigliosa furono pubblicati nel « Secolo di Milano », nella « Gazzetta d'Italia », sul « Folchetto ». Ma la sua attività si svolse specialmente in ebdomadari che egli fondava e poi affidava — distratto e attratto da altre cure — ai giornalisti più giovani ai quali egli poteva interamente affidarsi perchè li sapeva devoti alla causa democratica, e rispettosi di quella purità di lingua che adiurava da tutti i suoi scritti. E fondò il « Burchiello » nel quale seppe intrecciare ad articoli polemici una arguzia che era prettamente toscana, sebbene egli avesse avuto i natali a Lecce. Temperamento meridionale ardentissimo lo compose e lo educò al sentire nostrano: cosicchè il suo stile aveva l'impeto e le accese violenze meridionali e le gentilezze toscane. Poeta e professore finissimo meritava di non finire nell'insegnamento, ma di tenere aperti gli occhi sui nostri classici; verso i nostri cieli ai quali avrebbe potuto strappare le leggiadrie più gioconde. Non ricordiamo tutto quello che ha scritto: la sua produzione è varia, frammentaria, ma è solida. Chi non ricorda *Passeggiate satine*? le dolcissime poesie in cui c'è un profumo di un poeta di vent'anni mentre egli le scrisse a cinquant'anni?

« ... *come le ruote del mulino*
Giri e frantumi il cuore delle genti
Recando in mano le pietanze e il vino ».

E fu amico di poeti e di filosofi. Da Marradi a Domenico Milelli, da Giosuè Carducci e Giovanni Bovio, il cui lungo carteggio potrà un giorno essere noto. Egli nulla chiese mentre il grande filosofo voleva che al povero Bicci fosse data una Cattedra universitaria, ma fu lasciato morire a insegnare grammatica in una scuola tecnica fiorentina.

***

Il nuovo direttore di Villa Medici è Puech. Un collaboratore della *Tribuna* ricorda che il Puech nacque il 3 dicembre 1854, a Gavernac, Dipartimento dell'Aveyron, da una famiglia di agricoltori, nella quale la tenacia e l'intelligenza erano i tesori che passavano da secoli da padre in figlio, fece il pastore sino ai sedici anni, e poi sospinto da una irresistibile vocazione, avute delle rudimentali nozioni di scultura da un oscuro artista locale, andò a Parigi, e frequentò i corsi dell'Accademia di Belle Arti. Nell'84 vinse il *Prix de Rome* col gruppo *Mezenzo Blesso*. Era la sua prima grande affermazione. Qui, se non altro per confermare anche una volta che buon sangue non mente, è opportuno rilevare che Luigi Puech, suo fratello, s'andava già affermando nel campo pubblico, conquistando la rappresentanza politica di Parigi, che ha tuttora, e poi il posto di ministro dei Lavori pubblici. Rimase a Roma dall'85 all'88, sotto la direzione di Hébert, durante il qual tempo mandò a Parigi quattro opere: la *Senna*, bassorilievo; la *Musa di Andrea Chenier*, statua; la *Sirena*, gruppo in marmo; *S. Antonio da Padova*, bassorilievo: le quattro opere che il Puech ritiene tra le più felici della sua produzione, sono oggi al Museo degli artisti moderni a Parigi. Dopo un primo breve periodo di smarrimento — egli ha detto al giornalista — mi innamorai stranamente di Roma, che la nostalgia della vostra città non mi abbandonò più. Le mie visite si moltiplicarono e l'ultima avvenne nel 1913. Solo la guerra poteva tenermi lontano da essa per otto anni. Le sue sculture sono numerosissime, trecento circa, varie, eseguite nel marmo e nel bronzo, medaglioni, busti, statue, gruppi simbolici, monumenti; ogni anno, instancabilmente, ne uscivano due, tre, cinque dal suo studio a villa Dupont presso il Bois de Boulogne, per adornare una piazza, per salire un basamento nel salotto di una cospicua famiglia, per entrare in un Ministero o in un Museo.

***

L'industria dei fiammiferi fosforici in Italia rimonta alle origini della loro invenzione. Infatti, pur prescindendo dalle così dette « lumiere di Torino », comparse nei primi anni del secolo XIX, verso il 1830, inventato il fiammifero fosforico che si infiamma per strofinio su qualsiasi superficie non liscia: immediatamente in Italia si iniziò la fabbricazione di fiammiferi siffatti a fuscellini di legno. La prima fabbrica si stabilì nel 1831 ad Empoli, opificio che credesi esista tuttora, occupando una cinquantina di operai. L'industria si estese, poi, specialmente nel Lazio ed in Piemonte, e contribuì efficacemente al suo perfezionamento. Infatti risulta da ottime monografie a questa industria dedicate, che già nel 1850 si produceva in Italia il fosforo bianco, che l'industria dei fiammiferi di legno si valeva di macchine per la preparazione dei fuscellini, che era già nata la fabbricazione dei fiammiferi di cera, e che già si pensava alle necessarie previdenze per salvaguardare, nei limiti del possibile, la salute degli operai. E incominciò presto — scrive il *Tabacco* — anche una corrente di esportazione, tendente prima ad equilibrare, poi a superare l'importazione che ci veniva dall'Austria, dalla Francia e dallo Zollverein. Nel 1864 questa industria divenne oggetto di speciale imposta, istituita appunto il 20 dicembre di detto anno. Fu importantissimo provvedimento sorto tra non poche difficoltà, critiche e proteste da parte del Paese. Pur tuttavia fu questa una imposta che, senza contrastare il libero svolgimento di una fiorente industria e senza dar luogo la causa della grande estensione del consumo dei fiammiferi e dell'equa ripartizione del tributo in ragione della quantità del prodotto) ad apprezzabile aumento per il contribuente, diede fin dal suo primo anno di intera applicazione (1866-1867) un reddito per l'erario di quasi 7 milioni.

Pubblicazioni ricevute

BRUNO GINELLA: « Dei valori imponderabili »; Milano, F.lli Treves, ed. Collezione « Le pagine dell'ora », L. 2.

CLAUDIO HERMITE: « L'Epitaffio della Primavera », racconti; Firenze, Casa edit. « La Nave », L. 7,50.

ALESSANDRO ZUBIAN: « La leone », romanzo; Milano, Casa ed. Vitagliano, L. 8.

SALVATOR GOTTA: « L'allegra leggenda »; Milano, Casa ed. Vitagliano, Collezione « Smeraldo », L. 4.

F. T. MARINETTI: « L'alcova d'acciaio », romanzo; Milano, Casa ed. Vitagliano, L. 8.

CRONACA CITTADINA

Figurine che passano

Bice e Teresa - L'amore reprocante e l'amore elettrizzante - La pelliccia traditrice.

Sognava l'amore, poveretto! L'amore... vero: quello che è il protagonista di tutti i romanzi. L'amore che uccide o che feriste. L'amore che rende luminosa la vita o l'abbrevia. La lampada del focolare, il sole di mezzogiorno, la luna nel pozzo...

— La vita, diceva agli amici nel momento di espansione dopo una cena rallegrante o un pranzo dovizioso, non è stata cattiva con me. Volevo una strada [illegible] e consenti mi la seguissi. Non ho dovuto [illegible] puntare i gomiti per farmi largo. Quanti potevano contrastarmi il cammino, anziché cercare di sopravvanzarmi, mi si sono posti alle calcagna. Infelici. Un uomo rapace come me, dove passa, lascia il deserto. Nei campi che io mieto, spigolatori e spigolatrici perdono il loro tempo. Volevo essere ricco e lo sono. Lardellato di egoismo, sono passato tra i dolori altrui con perfetta insensibilità. Abbondantemente munito di graffi nei boschi amorosi, aperti a tutti e nelle bandite, sono entrato arraffando quanto mi venne a portata di mano e mi è piaciuto. Oggi vorrei riposare su un... terreno mio. Vorrei un bel prato primaverile, odoroso e fiorito, per sostare e distendermi. L'amore riposante...

Sognava l'amore, disgraziato!

— Fuori dai piedi! — cominciò a gridare ogni sera rientrando in casa a colei che prima che il demonietto delle speranze chiare lo conturbasse era stata la paziente rallegratrice delle sue notti di insonnia, cuoca esperta e cameriera quasi intelligente — Fuori dai piedi, prezzolata. Non voglio ombre sul mio sogno.

E Teresa, con dispetto:

— Peccato! Era una notte fresca. Ci si poteva accomodare benino!

Oppure: — C'è tanto stasera! Meglio. Un'ottima idea. Ho sfaticato oggi e riposerò molto bene.

Cercava l'amore, infelice! L'amore... vero, quello che si trova in tutti i romanzi. E lo cercava con la nostalgia dell'emigrato sperduto tra gli estranei, che cerca il modo di ritornare al suo paese e alla sua casa. Ogni fruscio di gonna alimentava nel suo cuore un'illusione; ogni sguardo di femmina accendeva una fiammella sul suo altare. Una sera... Oh! la sera fatale! Mentre a teatro lottava col sonno, faticando e anelando per seguire la fila di una poco allegra commedia, e per distrarsi volgeva gli occhi qua e là per la sala, cercando un miraggio che lo rallegrasse, sentì il cuore dargli un tuffo. E gli occhi gli si allargarono per lo stupore. A poco più di quarantacinque centimetri da lui, una bella sorridente donnina lo fissava con diletto e con compiacenza. La sua vicina di poltrona. Vent'anni o... poco più. Bionda. Fine. Delicata. Rosea. La bocca: una ferita! Gli occhi: un mondo da esplorare. Oh! come mai non se ne era accorto... Bella e... sola. Non vide più il teatro, non sentì più la commedia, perdè la nozione del tempo, si tuffò a capo fitto nell'avventura. Di colpo. Senza indagare, senza inquisire. Felice. Oh! sera fatale! 12 ottobre 1920!

Rincasò all'alba, dopo aver peregrinato tutta la notte senza sonno e trovò Teresa addormentata, su di una poltrona, in attesa. Non la svegliò. La osservò con compatimento.

— Prezzolata! E' finito il tuo regno. Torna in cucina.

Non dormì: sognò. E quando venne il risveglio continuò a sognare e di sogni Gianni (si chiama Gianni) nutrì da quel momento ogni sua giornata. La biondina, Bice, non era una conquista difficile: la vita, confessava candidamente, altro non era stata per lei, sino allora, che un seguito di romanzi; un godimento inatteso uno nuovo! Vivere d'amore per... qualche tempo. Per sempre, anche. Questo, proprio questo, era l'amore sognato di Gianni, il paradiso. Vi si sprofondò. Diede a Bice i nomi di tutte le creature che gli pareva rappresentassero la perfezione ideale, la colorì di tutte le grazie, la coprì col mantello di tutte le virtù. Carezzò sinanco l'idea di farla sua, per sempre, legalmente, ufficialmente. E ciò non perchè alcun sospetto nutrisse su lei, ma per il fatto che la biondina si ostinava a non voler dare all'amore che solo poche e immutabili ore del giorno, mentre egli desiderava averla sua dall'alba al tramonto della luna e del sole.

Gianni era prodigo di doni. Per quanto soffrisse nell'oltrepassare per spese voluttuarie una certa cifra, non sapeva resistere ai capricci della biondina. Donava con garbo, non richiedendo, come contraccambio, che una sempre più circostanziata promessa di fede. E Bice non prometteva: giurava. E per ogni giuramento aveva profumi, fiori, gioielli, vesti, ninnoli inutili e costosi. In pieno inverno la biondina chiese a Gianni di avere in dono una pelliccia: una magnifica pelliccia che si trovava esposta in una sontuosa vetrina di via... «Voglio quella, proprio quella, nessun'altra... Tu ci vai e la paghi, io ci passo e la prendo». Ventiduemila lire. Gianni la osservò con rispetto, non ebbe il coraggio di toccarla, ma non si sentì di sottrarsi e la pagò. E qualche giorno dopo la bellissima pelliccia dava nuove grazie alla donnina seducente. Nuove grazie? Eh! sì. Tanto che Gianni per vederla o anche forse pensando che avendo speso più di ventimila lire in un colpo solo poteva prendersi qualche libertà, un brutto giorno, certo di dar gioia alla sua amante, pensò capitarle in casa ad ora inconsueta. Patatrak!... La donnina non era sola. E l'uomo che si trovava con lei era in quel momento così... povero di indumenti che Gianni sentì bollirsi in cuore l'ira di Otello. Tradimento. Buttò in aria una sedia, rovesciò un tavolino, sbriciolò qualche bicchiere, ruppe un paio di specchi. Il rovinio acquetò i suoi nervi, uccise l'amante e fece risorgere l'uomo a cui la vita nulla aveva negato. L'uomo pratico. Dimenticò oro, gioielli, profumi, vesti, ninnoli, ma si ricordò della pelliccia. Sbottò:

— Fuori la pelliccia! Ti lascio le mie lettere, non ti chiedo la restituzione dei gioielli, le vesti te le regalo, ti abbandono anche il mio ricordo, ma la pelliccia, no! Ventiduemila lire! E' uno scherzo. La posso ricuperare. Fuori la pelliccia.

— La pelliccia?! — urlò di rimando l'uomo povero di indumenti, ma ricco in quel momento di esasperazione. — La pelliccia?! Ma quella è roba mia. E' un mio regalo. Ventitre bei biglietti da mille l'ho pagata. Che cosa c'entra lei!

Bice, prudentemente sgattaiolò nello stanzino da bagno e fermò l'uscio con la chiave. Due buone mandate. E lasciò i due a contrastare e spiegarsi, a illuminarsi. Sentì le loro voci ammorbidirsi a poco a poco, poi, dopo qualche momento, un chiacchierio sommesso, uno sbattere d'usci, e il silenzio. Tornò in salotto, cercò la pelliccia in contesa: non c'era più. Intuì: «Scommetto che sono andati dal pellicciaio. Benone! Chiudersi nello stanzino da bagno non basta più: sarà prudente inchiodare la porta di casa e prendere il largo».

Dal pellicciaio, i due uomini entrano sbuffando. Gianni ha la pelliccia:

— Lei. Proprio lei. Cerchiamo proprio lei. La vede questa pelliccia?

— La vedo e la conosco anche. Viene dal mio negozio. Una bellezza. E' della signorina...

— Della signorina... Benissimo. Lo so anch'io — riprende Gianni. — Ma chi è che l'ha pagata? Io o il signore? Dica, dica...

Il pellicciaio rimane un istante perplesso, poi...

— Ecco, veramente... La pelliccia è della signorina... Ma a pagarla sono già stati in... tel!

Gigi.

La tassa sugli oggetti preziosi

L'Associazione Orafa Piemontese, incaricata dello studio per la classificazione degli orafi del Piemonte, cioè l'esazione della tassa sui preziosi col sistema per contingente, ha terminati, di comune accordo coi capi-gruppo della provincia, il proprio lavoro, che presenterà, in unione alle altre regioni orafe italiane, il giorno [illegible] luglio alla Commissione peritetica presso il Ministero delle Finanze per l'approvazione. Con la concessione da parte del Ministero della proroga dei lavori della missione paritetica resta confermato che, a completamento degli studi per la nuova tassazione continua il sistema attuale colla minima aliquota del 10 0/0 sugli oggetti di [illegible] e del 15 0/0 sugli oggetti d'oro e gioielli.

I prezzi delle derrate alimentari

Le stranezze del listino della Commissione

La pubblicazione del primo listino compilato dalla «Commissione per i giusti prezzi», ci ha procurato nella stessa giornata di ieri parecchie lettere di consumatori, i quali protestano contro taluni prezzi, determinati dalla Commissione in misura superiore a quella corrente. Il che, a dire il vero, è un po' forte!

Prezzi superiori a quelli del mercato!

Citiamo gli esempi più significativi:

Olio d'oliva di 1.a qualità: la Commissione ne fissa il prezzo a lire 13,50 al Kg., mentre è già venduto a lire 10-11, e la stessa Associazione dei negozianti d'olio nel suo comunicato ufficiale pubblicato l'altro giorno segnava il prezzo all'ingrosso in lire 850-900. Si verrebbe così a concedere un utile sulle vendite al minuto che sarebbe di poco inferiore al 50 per cento!

Formaggio gorgonzola: da oltre una settimana è venduto nei negozi a lire 0,80, 0,85, 0,90 all'ettogrammo. La Commissione ne determina invece il prezzo a lire 1,10, aumentando così perfino di 3 lire al Kg. il prezzo già praticato spontaneamente dagli esercenti. Altri formaggi per i quali la Commissione mostra di ritenere equo il prezzo di lire 24 al Kg. erano già venduti a prezzi variabili fra 1,80, 2 all'ettogramma. Anche qui si avrebbe un aumento di almeno 1 lire al Kg. sui prezzi correnti.

Ventresca di tonno: si comperava già a lire 2,30 all'ettogrammo: la Commissione ne eleva il prezzo a lire 25 al Kg. con un aumento di due lire.

E ci fermiamo, perchè è inutile continuare. Gli esempi citati bastano a dimostrare come la Commissione sia caduta in parecchi errori di valutazione. Ora tutto ciò, oltre a riuscire alquanto incomprensibile, è supremamente dannoso in quanto i consumatori attendevano da questa Commissione nominata dal Prefetto «per i giusti prezzi» e che dovrebbe essere un organo a loro tutela, una rigorosissima indagine sui prezzi di costo e, quindi, una più equa determinazione dei prezzi al minuto. Che, invece, il risultato degli studi della Commissione si risolva in un accrescimento dei prezzi già correnti sul mercato è tale uno... scherzo che davvero nessuno si attendeva.

La carne, l'osso, senz'osso...

Poichè la Commissione deve ancora riunirsi per fissare i prezzi di vendita al minuto di altri generi, noi speriamo che essa vorrà provvedere, con criteri diversi, ad una revisione del primo listino, perchè i consumatori non abbiano a riportare una impressione sfavorevole sui metodi d'accertamento seguiti dalla Commissione stessa. Poichè poi dovrà ancora essere stabilito il prezzo della carne bovina fresca, noi insistiamo perchè i membri della Commissione vogliano ricercare con cura gli elementi analitici che possono servire a determinare il prezzo massimo delle singole parti, che ora sono vendute con metodi e accorgimenti che le rendono intollerabilmente care. I macellai — che pochi mesi or sono, quando costituirono il loro Circolo ed invocarono l'appoggio della cittadinanza per ottenere dalle Autorità qualche concessione, dichiararono di voler essere gli «alleati dei consumatori» — cerchino di aiutare la Commissione ed esaudire i legittimi desideri del pubblico. Quando tempo addietro, dopo una riunione in Prefettura, vennero annunciati [illegible] ribassi sui prezzi della carne — che è una delle spese più forti di ogni famiglia — tutti sperarono in un reale alleviamento. Viceversa è stata una delusione. Chi si è accorto del ribasso annunciato? Con la storia della «carne con l'osso» e della «carne senza l'osso», con tutte quelle distinzioni di parti o di tagli, la verità è che qualunque carne compriate siamo ai prezzi di prima o giù di lì, mentre si era annunciato un ribasso di tre lire al chilo. Nientemeno!

Il prosciutto con... le calze di seta

Del resto, questa è una questione generale, che non vale soltanto per la carne, ma per tutti i generi considerati dalla Commissione dei prezzi. Se questa Commissione vuol far sul serio, se essa ha da tutelare davvero l'interesse dei consumatori e non vuol perdere il tempo, non basta che fissi dei prezzi, ma è necessario che una volta fissatili trovi modo di farli rispettare dagli esercenti. Tocca specialmente alle Associazioni degli esercenti, le quali trattano nella Commissione dei prezzi, provvedere a che i singoli rivenditori da essi rappresentati osservino con disciplina le mercuriali concordate. E' questo un punto essenziale, su cui non sarebbe male che la benemerita Commissione dei «giusti prezzi» illuminasse il povero consumatore. Sono numerosi i casi di consumatori che vanno per acquistare al prezzo segnato dalla Commissione e si sentono chiedere un prezzo superiore.

Uno ce lo racconta, fresco fresco, Dante Signorini, che in generi di... pizzicheria non è meno competente ed arguto che nell'arte del teatro e della cinematografia.

«La Commissione — osserva e racconta col suo consueto brio Dante Signorini — ci ha comunicato: «Il listino dei prezzi «deve» avere applicazione immediata». Benone!... Un po' di energia, perbacco! Ma io mi permetto di obbiettare: E se un bravo esercente non si cura affatto di applicare i prezzi pattuiti? Incorre in una multa? Rischia una contravvenzione? Oppure, al consumatore non resta che il conforto di gridare sul muso all'esercente: «Indelicato!!»... Ieri sera, per esempio, nella vetrina di una pizzicheria centrale, pompeggiava su di un prosciutto roseo, forse per la vergogna, tanto di cartellino con la cifra: L. 2,80. Io, che non avevo nessuna voglia di prosciutto, ma che avevo letto sul giornale il bollettino della Commissione, fissante il prezzo del prosciutto a 2,50, ho voluto sincerarmi della faccenda, sono entrato nel negozio e ho chiesto un etto di prosciutto da L. 2,50.

«— Niente a 2,50! — mi ha risposto il commesso col più suino... cioè untuoso dei suoi sorrisi. — Questo — ha affermato solennemente — è... stagionato!

«Ma c'è dunque — oh, Dio! — anche un prosciutto... di lusso, con calze di seta e, magari, caramella?... Esiste un prosciutto che varca audacemente anche i confini delle derrate di prima qualità per passare nelle categorie... alla moda? Quanti misteri nella confezione della carne suina, anche quando sdegna le pompe cavalleresche! Decisamente, sarà bene che il consumatore si formi una soda cultura sull'argomento!».

Una spedizione fascista a Porta Palazzo

Verso le quattro di ieri mattina, ora in cui stanno giungendo nei diversi mercati di Porta Palazzo e di Borgo Dora, i produttori o rivenditori di verdure e frutta provenienti dal contado, si vide giungere pure nella località un gruppo di persone non solite a frequentare i mercati in un'ora così vicina all'alba. Erano le avanguardie che la locale organizzazione fascista aveva inviato sul luogo per sorvegliare l'andamento del mercato a tutela dei rivenditori della città costretti troppo sovente a piegarsi alle esose ed ingiustificate pretese dei produttori e dei grossisti.

Giunto a Porta Palazzo il gruppo, composto di circa un 200 persone, si divise in squadre che subito si diressero nei posti già assegnati a ciascuna.

La questura, che già aveva avuto notizia delle disposizioni prese dal Fascio, ed aveva a sua volta preordinato un servizio di vigilanza per prevenire ed evitare possibili incidenti, appena seppe dell'arrivo dei fascisti, inviò sollecitamente un forte nucleo di Regie Guardie ed agenti coll'ordine di farli allontanare.

L'esecuzione di questo mandato non ha dato motivo a episodi incresciosi: due o tre fascisti ebbero soltanto il disturbo di fare una passeggiata involontaria alla questura. Dopo una breve pausa di riposo vennero poscia restituiti alla libera circolazione.

A proposito di questi incidenti, il locale Fascio di Combattimento ci manda, con preghiera di pubblicazione, una vibrante protesta, nella quale dice di denunciare alla cittadinanza la campagna che qualche inscritto al Partito popolare tenta di fare ai danni dell'intera popolazione, ostacolando il movimento al ribasso. La lettera del Fascio precisa poi che: «Il giorno 25 corrente, l'on. Stella, coadiuvato dai rappresentanti della Cooperativa Produttori Ortisoli, incitava i contadini a non concedere riduzioni sui prezzi. Riusciva ad ottenere l'arresto di un buon numero di fascisti, che sul Mercato di Borgo Dora esplicavano la loro azione persuasiva, ed otteneva così come risultato immediato il ritorno dei prezzi all'elevatezza iniziale».

I prezzi all'ingrosso della frutta e verdura

Il Municipio comunica i prezzi all'ingrosso della frutta e verdura accertati al 25 giugno 1921:

Verdura: Asparagi [illegible], da L. 2 a 3,20 al Kg. — Carote, da L. 0,45 a 0,70 id. — Cipolle, da L. 0,40 a 0,50 id. — Fagiolini, da L. 0,50 a 1,10 id. — Fave, da L. 0,30 a 0,45 id. — Insalata comune da L. 0,70 a 1,50 per dozzina. — Patate comuni da L. 0,20 a 0,30 al Kg. — Peperoni quadrati da L. 3,50 a 3,25 id. — Peperoni lunghi, da L. 4,00 a 4,50 id. — Piselli nostrani, da L. 0,60 a 1,10 id. — Piselli di giardino, da L. 1,25 a 2,15 id. — Pomodori comuni, da L. 2,70 a 4,00 id. — Pomodori francesi, da L. 2,40 a 2,75 id. — Zucchini, da L. 0,40 a 0,80 alla dozzina.

Frutta: Albicocche, da L. 2 a 3,25 al Kg. — Amarene rosse, da L. 1,20 a 1,60 id. — Amarene nere, da L. 1,00 a 1,30 id. — Ciliegie e graffioni, da L. 1,10 a 1,50 id.

Oggi allo Stadium

Duemila ginnasti - La cantata patriottica - L'intervento dei Principi - Una sfilata di oltre 10.000 persone.

La grande manifestazione patriottico-sportiva che si svolgerà oggi alle 17,30, allo Stadium ha suscitato nella cittadinanza quella viva aspettativa che prelude alle eccezionali manifestazioni di masse.

Quante migliaia e migliaia di torinesi gremiranno oggi l'immenso anfiteatro? Il Comitato organizzatore ha tutto predisposto affinchè la manifestazione si svolga nel modo più solenne e più regolare possibile e l'ampiezza dello Stadium consente di poter affermare che tutti gli intervenuti potranno assistere ed ammirare nelle più diverse fasi la manifestazione, che si svolgerà nel modo seguente:

Ore 17: Arrivo allo Stadium delle squadre ginnastiche. Ore 17,15: dislocazione delle squadre nei rettangoli; Ore 17,20: arrivo allo Stadium delle rappresentanze delle società; Ore 17,30: breve commemorazione della battaglia del Piave, tenuta dall'on. Montù; Ore 17,50: saggio ginnastico; Ore 18,30: uscita dei ginnasti; Ore 18,30: partita di foot-ball; Ore 19,30: inizio dello sfilamento di tutte le rappresentanze delle Società di Torino e Piemonte con i capi portabandiera, preceduti dalla banda musicale della Regia Guardia; Ore 19,10: cantata patriottica eseguita da tutte le Società che hanno partecipato alla sfilata.

Si prevede che al corteo parteciperanno oltre 10 mila persone e con esse parecchie bande e fanfare musicali, militari, della R. Guardia e di Istituzioni della nostra Torino. Anche i Reduci, Società militari in congedo, mutilati ed invalidi di guerra, hanno voluto partecipare alla festa che sarà ordinata a cura del generale Demetrio Montezemolo, il cui nome è simpaticamente noto a Torino per avere egli comandato la Brigata Alpi in Francia e nel Belgio. All'elenco delle Società già pubblicato se ne sono aggiunte altre. Non è solamente Torino sportiva che oggi si darà convegno allo Stadium, ma è tutto il Piemonte, che manderà le sue forti e balde rappresentanze a presenziare la distribuzione della medaglia commemorativa che il Principe di Piemonte ha concesso fosse coniata.

La consegna delle medaglie commemorative sarà fatta dai Principi di Casa Reale che giungeranno appositamente a Torino, e nel palco reale il Comitato ha stabilito che abbiano accesso solamente le autorità politiche, militari e civili.

Il saggio ginnastico, che comprenderà oltre duemila ginnasti, sarà diretto dal Prof. Monti.

Data la grandiosità della festa e lo spirito con cui è stata ideata, è certo che tutta Torino si riverserà oggi allo Stadium popolandolo festosamente. Sarà uno spettacolo eccezionale la stessa ressa degli spettatori sulle ampie ed alte gradinate del circo.

***

Per detta manifestazione hanno libero accesso i soci dello Stadium, i membri dei Comitati e Commissioni ordinatrici delle Esposizioni, i Soci dell'Associazione della Stampa, nonchè gli invitati con carta rosa per il palco reale e tutte le persone munite di distintivo tessera di: Dirigenti, Stampa, Servizio. Per le ore 16 il prato degli hangars dell'Esposizione sarà sgombrato e verranno chiusi tutti gli accessi. Chi entra alle Esposizioni prima di detta ora ha libero ingresso alla manifestazione, accedendo alle scalee e parterres dei settori D-E e parterre 2. L'accesso dall'Esposizione al campo dello spettacolo avverrà per due cancelli presso la porta di Corso Vinzaglio.

I prezzi per la manifestazione sono stati così fissati: Parterre n. 1 e loggiato A (presso il palco reale) L. 5. Militari di truppa e bambini L. 3. Scalee Settore A, posti numerati L. 5. Scalee e settore B, riservati ai signori soci dello Stadium, loggiato e scalee B per ciascun membro delle famiglie dei soci dello Stadium e membri del Comitato delle Esposizioni, L. 5. Loggiato e posti numerati Settore C. L. 5. Per tutti questi posti l'accesso è dalle entrate prospicienti il Corso Castelfidardo. Loggiato scalee D-E e parterre 2, ingresso unico L. 2. Militari di truppa e bambini L. 1. Ingresso Corso Vinzaglio.

Si getta dal terzo piano

La casalinga Ida Ottino nata Fiorina, d'anni 57, da molto tempo sofferente per malattia, mentre si trovava nell'abitazione del genero Boffa Giuseppe, in via Borgo Dora, N. [illegible], presa da un accesso di sconforto si gettò dal terzo piano nella strada. Raccolta dal congiunti, fu sollecitamente trasportata al San Giovanni. Il dottor Trabucco presto alla poveretta le cure del caso e la fece poscia ricoverare con prognosi riservata.

Investimento

Anita Biancardi in Antonelli, di anni 34, abitante in via Andrea Provana, 3, negoziante, all'angolo di via Madama Cristina e via Berthollet fu investita da un camion guidato da Ernesto Amasso, di anni 52. Essa riportò la frattura complicata della gamba sinistra che il dott. Galanzino giudicò guaribile in quaranta giorni.

Stasera: Andrea Della Corte alla "Promotrice,, al Valentino

"Il teatro alla moda,,

Stasera, alle ore 21,30, nel salone centrale del palazzo della Promotrice delle Belle Arti al Valentino, Andrea Della Corte terrà l'annunciata conferenza intitolata *Il teatro alla moda*. La bella fama che il Della Corte s'è acquistata con la sua opera di critica musicale, fama di studioso e illustratore penetrantissimo e lucidissimo, assicura il migliore successo a questa conferenza, per cui è vivissima l'attesa nel pubblico, attesa manifestatasi nelle prenotazioni dei posti, già fin d'ora notevoli.

La conferenza del Della Corte — *Il teatro alla moda* — svolge un argomento di singolare interesse. Dal motteggio che il Marcello, patrizio veneto e principe della musica, scagliò garbatamente contro i librettisti ed i compositori di musica, i cantanti e gli impresari, gli scenografi e le «madri», il conferenziere trarrà motivo per chiose e delucidazioni sui valori artistici e sui costumi teatrali del tempo. Rilevando che dei vizi del teatro era responsabile anche il pubblico, galantemente obliato dal Marcello, tratteggerà la responsabilità di coloro che guidano le opinioni e concorrono alla formazione del gusto. E passerà a cercare le analogie con i difetti del nostro teatro lirico, le principali forme di moda e di vanità contemporanee, applicando ai nostri giorni il monito della satira di due secoli fa. Sarà nel tempo stesso una lieve pagina di storia e di cultura ed un esame di coscienza d'un osservatore di oggi.

I biglietti per la conferenza di Andrea Della Corte sono in vendita oggi al prezzo di cinque lire, presso la Segreteria della Promotrice (palazzo al Valentino), presso la Segreteria dell'Associazione della Stampa Subalpina (via Po, 2), e presso la Pasticceria Baratti e Milano (piazza Castello-Galleria Subalpina). I soci della Promotrice, dell'Associazione della Stampa e della Società degli amici dell'Arte, al corrente col pagamento delle quote, hanno libero ingresso, a presentazione della tessera sociale.

Per le iscrizioni alla sessione d'esami

Il R. Provveditore agli studi comunica che il Ministero dell'Istruzione, tenuto conto che il funzionamento degli Uffici, specie quelli postali, è stato irregolare, non solo nella prima decade del corrente mese, cioè nel periodo in cui avrebbero dovuto presentarsi le domande di iscrizioni agli esami, ma anche dopo, consente per l'imminente sessione di prendere in considerazione le domande tuttora pervenute. Gli interessati potranno quindi rivolgersi direttamente ai rispettivi capi istituto.

I TELEFONI DELLA «STAMPA» PORTANO I NUMERI 11-15 DIREZIONE - 11-26, 25-40 REDAZIONE - 65-01 SEGUENDO LA CRONACA (INTERCOMUNALE).

Onorificenze

Con recente decreto, su proposta di S. E. Bonomi, S. M. il Re, nominò Cav. della Corona d'Italia i Dr. Lor. Bertolotti, otorino-laringoiatra, Teob. Prechio, oculista della *Casa di Cura* di Asti (Carlo Em. I, 13). Congratulazioni ai distintissimi professionisti.

Seguendo la Cronaca

I Divertimenti

I prezzi estivi all'"Ambrosio,,

Da ieri il *Cinema Ambrosio* ha applicato i prezzi estivi per gli spettacoli diurni, dalle 15,30 alle 19, come segue:

Poltrona	L. 4,00
I Posti	» 2,40
II Posti	» 1,20

PASQUARIELLO

il re della canzonetta, ha debuttato ieri sera con molte novità nel *Giardino d'Estate* ed è stato accolto da vivissimi, unanimi applausi. Del programma di varietà fanno pure parte *Gino Verpa, Olga Sicani, Vamparis*, ecc.

La signorina Virtù

Oggi, tanto nel salone che nel *Giardino d'Estate*, avranno luogo le ultime repliche de *L'Istinto*, con Pauline Polaire. Domani andrà in programma *La signorina Virtù*, interpreti Suzie Prim, Oreste Bilancia e Vittorio Rossi Pianelli. Messa in iscena di Georges Lacroix.

Oggi: "La casa delle mille torture,, Domani: "In preda ai flutti,,

Al *Cinema Italia* oggi ultimo della 4.a serie della avventurosa film «*Elmo il Formidabile*». Domani, 5.a serie: *In preda ai flutti*.

Ultime della "Regina del mercato,,

Oggi avranno luogo al *Cinema Royal* le ultime repliche della *Regina del mercato*, della Carolina Invernizio. Prossimamente: *Gli artigli d'acciaio*, grandiosa film a serie.

Ultimo giorno di JACK

Jack, re dei boxeurs, il grande successo della settimana al *Cinema Doria*, se ne andrà stasera. Domani, lunedì: *Rosa Bera*.

"I TRE AMANTI,, con la MANZINI

Continua al *Salone Ghersi* il magnifico successo di questo bellissimo lavoro della «Casa Fert». Fuori programma: «*I solenni ricevimenti di Praga alla Missione italiana*» e «*Le regate sul Po*» di domenica, 19 giugno.

LAETITIA QUARANTA e C. CAMPOGALLIANO

al *Cinema Teatro Vittoria*, sono gli abilissimi interpreti dell'avventurosa film della Fert: *Il teschio d'oro*, tanto ammirata. Il

PROGRAMMA DI VARIETA'

ottiene sempre un grande successo.

La distribuzione dei premi "Torre,,

Ha avuto luogo ieri mattina nel cortile principale della Caserma dei Pompieri, la distribuzione dei premi «Torre». Alla simpatica cerimonia convennero l'assessore commendator Grassi in rappresentanza del Sindaco, il rappresentante del Prefetto, i consiglieri municipali Bellazzi, Barberis, Pinasso e Vinelo, il vice questore avv. Tabasso; i rappresentanti del Prefetto, del Corpo d'Armata, della Divisione e della Legione carabinieri, ecc. La cerimonia che era stata rimandata, trovandosi in quell'epoca molti dei premiandi al Concorso pompieristico di Ravenna, riuscì oltremodo attraente. Il discorso fu pronunciato dal comm. Grassi, che parlò delle tradizioni gloriose del Corpo dei pompieri ed elogiò in special modo le guardie municipali ed i pompieri che per atti di valore compiuti si resero meritevoli del premio. La cerimonia si chiuse come al solito con una bellissima manovra di estinzione e di salvataggio, la stessa che era stata eseguita e premiata al Concorso di Ravenna e che fu vivamente applaudita.

Ecco l'elenco dei premiati: Guardie municipali: Marescialli: Luigi Sartoris e Cantona; brigadiere Arpinati; guardie scelte: Giovanni Grattapaglia, Secondo Villata, Giuseppe Fenoglio, Luigi Depaoli, Ernesto Villata, Stefano Mussano, Luigi Maletto, Giuseppe Perino. — Pompieri: v. brigadieri Domenico Arietti, Molinari; pompieri scelti: Almone Caorio, Antonio Suppo, Giovanni Anselmino e Carlo Chiaudano. Al vice brigadiere Arietti ed al pompiere Chiaudano venne consegnata anche la medaglia d'argento al valor civile per atti di eroismo compiuti nel salvataggio operato a Rivarolo Canavese durante l'inondazione, come pure alla guardia municipale Perino Giuseppe per aver tratto in salvo con rischio della propria vita un pazzo che si era rintanato in un pozzo profondo.

REATI E PENE

Per sette coltellate...

(Tribunale Penale di Torino).

Si sono ritrovati nell'aula V del Tribunale, chi le ha prese e chi le ha date, uno sul banco degli accusati, l'altro sulla pedana dei testi, ambedue in ogni modo ben formati! La parte lesa, il metallurgico Eusebio Corona, si buscò all'osteria dell'operaio Naretto Francesco, sette coltellate. Ebbe trapassato il fegato e amputato persino il dito da una di quelle sette coltellate! Fu tra la vita e la morte per tre giorni, ne ebbe per 94 giorni di malattia e sei mesi di invalidità al lavoro. Fortunato: è rinapparso vegeto e ristabilito all'udienza di ieri. Il feritore, che non aveva — come vediamo — lesinato nella distribuzione, è comparso a piedi libero. Fortunato anche lui! Avesse rubato un pollo, o lo avesse rapinato, sarebbe comparso tra i carabinieri. Anzi per la rapina sarebbe finito addirittura alle Assise. Ha fatto invece il possibile e l'impossibile per mandare al Creatore un uomo ed è rinviato al Tribunale per lesioni col beneficio della libertà provvisoria. E' il Codice!!... dove si vede che la vita d'un uomo vale meno d'un pollo.

Il fatto che aveva dato origine a quelle sette coltellate è vergognoso, è volgare. Due comitive di operai s'erano trovate a bere in un'osteria il 21 ottobre, dalle 16,30 del pomeriggio, sino alle 23,30, cioè sino a quando l'oste li cacciò fuori. Erano passati all'osteria appena fuori dall'officina: le otto ore danno un certo margine nel pomeriggio e questa gente ne aveva profittato. Fuori dall'osteria si trovavano senza bussola: nessuno stava in piedi. La madre del Naretto rotolò a terra, la moglie anche... Se le donne avevano alzato il gomito, si capisce come l'avevano alzato gli uomini data la naturale superiorità del maschio sulla femmina. Sulla strada si udì il grido fatidico: «Andiamo a bere ancora una volta», che vuol dire: non finiamola più; ma poi scoppiò la tempesta. E Eusebio Corona ebbe coronata la sua serata da sette coltellate. Così fu finita. *Finis coronat opus!* Chi ferì così ferocemente?... Naretto Francesco. Perchè? Mistero. I testimoni presenti al fatto sono comparsi in udienza, ma date le critiche condizioni in cui si trovavano allora non hanno saputo ricordare nulla. Una cosa sola è rimasta assodata: che quella gente aveva passato otto ore all'osteria, in un giorno feriale, di giovedì, senza un motivo speciale di festeggiarlo in quel modo. Eppoi si dice il carovivere!

Il Pubblico Ministero ha riconosciuto nel feritore la diminuente dell'ubbriachezza ma lo ha ritenuto uomo pericoloso e come tale già colpito da una precedente condanna a 35 giorni di carcere per lesioni. Ha chiesto 2 anni, 1 mese di reclusione e un anno di vigilanza. Il Tribunale presieduto dall'avv. Musfolo lo ha condannato a tale pena ma senza l'anno di vigilanza. Difensore: avv. E. G. Garizio; P. C.: avv. Paveno. m.

Leggete in sesta pagina l'appendice:

IL MULINO

Romanzo di ENRICO GREVILLE

Stato Civile - Pubblicazioni di Matrimonio BORSE

NOTE SPICCIOLE

Associazione Nazionale dei Combattenti, Gruppo studenti reduci. — Mentre fra pochi giorni avranno luogo gli esami, ancora gli studenti delle scuole medie ex combattenti sono in attesa della risposta del [illegible] a S. E. il Ministro Croce. [illegible]

Tiro a Segno Nazionale. — Oggi domenica, dalle ore 8,30 alle 11,30, continuazione delle lezioni di tiro per gli allievi del corso premilitare. [illegible]

I soci del gruppo ed i soci operai dell'Associazione Combattenti sono vivamente pregati di intervenire all'assemblea di questa mattina, domenica, alle ore 9,30, per importanti comunicazioni.

Comitato di organizzazione civile. — Alla manifestazione patriottica sportiva che avrà luogo oggi allo Stadium, alle ore 17,30, prenderà parte anche il gagliardetto con rappresentanza del C. O. C. T. I volontari che desiderano prender parte alla sfilamento dovranno trovarsi all'uscita del corteo, corso Castelfidardo, per mettersi al seguito del nostro gagliardetto.

Associazione bersaglieri. — Per la sfilata allo Stadium i signori soci sono pregati di volersi trovare domenica, 26 giugno, alle ore 16,30 presso il monumento a Vittorio Emanuele II sul corso omonimo.

Chiusura del corso di api-bachicoltura. — Domani 27 corr., ore 16, in via Bogino, 9, nell'aula della Scuola Pedagogica Universitaria avrà luogo la chiusura del corso con una lezione del prof. comm. Ricardo Ferrandis, presidente del Museo internazionale di api-bachicoltura.

Associazione italiana automobilistica e motoristi. — I soci ed interessati sono invitati a voler intervenire all'assemblea generale che avrà luogo la sera di martedì 28 giugno, alle 21 precise, nei saloni della sede sociale (Galleria Nazionale, N. 10).

Sindacato Metallurgici. — Oggi stamattina alle ore 10, nei locali sociali, via S. Chiara, 17, avrà luogo l'assemblea generale straordinaria dei soci della sezione per discussioni e deliberazioni riguardanti i sussidi di disoccupazione; seguirà la nomina del Presidente e del Vice-Presidente.

Unione sociali metallurgici. — Oggi, domenica, avrà luogo la visita collettiva dei soci alle Esposizioni riunite dello Stadium a tariffa d'ingresso ridotta. Ritrovo ore 14,30 davanti alla portata principale della Esposizione.

ULTIME NOTIZIE

La Grecia risponderebbe negativamente alla proposta di mediazione degli Alleati

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 25, notte.

Dalle informazioni qui pervenute, il Governo ellenico deve avere oggi consegnato ai rappresentanti alleati ad Atene la risposta alla proposta di mediazione fatta dalle Potenze. Questa risposta sarebbe negativa. Essa è stata ieri trasmessa da Atene a Smirne, per ricevere l'approvazione di re Costantino. Nei circoli ufficiali ellenici si dichiara che l'offensiva greca si sviluppera ora, in conformità al piano prestabilito. Il presidente del Consiglio, Gunaris, accompagnato dal ministro della Guerra, ripartirà domani per Smirne. Si apprende inoltre che il Governo di Angora avrebbe ricevuto di recente dai bolscevichi spedizioni importanti di munizioni e di denaro, e si preparerebbe a prendere a sua volta prossimamente l'offensiva. Tuttavia Mustafà Kemal si mostrerebbe sempre più contrario alla politica bellicosa dei nazionalisti turchi più avanzati i quali si appoggiano sull'alleanza bolscevica.

L'inviato speciale del *Temps* a Smirne conferma l'intenzione del Governo greco di continuare la lotta. Giunto, dopo un grande sforzo finanziario, a raddoppiare gli effettivi del suo esercito d'Oriente, il Governo di Atene si illude senza dubbio che esso si troverà in migliore posizione per trattare la questione politica dopo la prima battaglia, sul cui esito esso si dimostra assolutamente certo. Il male è che esso soltanto è certo dell'esito in suo favore: tutti gli altri sono certi perfettamente del contrario. Secondo informazioni che il Governo greco assicura controllate, Kemal non disporrebbe sul fronte ellenico che di 85 mila uomini con 150 cannoni; poichè una grande parte dell'esercito nazionalista ha dovuto essere scaglionato lungo le strade che conducono ai porti, ove i centri di approvigionamento sono bombardati dalla flotta greca. Re Costantino avrebbe intenzione di recarsi sul fronte entro la settimana prossima.

L'accordo in Slesia sarebbe raggiunto ma i Polacchi concentrano forze al confine

La complicità francese documentata

(Servizio speciale della Stampa)

Basilea, 25, notte.

Secondo i giornali berlinesi, il generale inglese Henneker ha comunicato ieri al capo delle truppe tedesche, generale Hoefer, che le proposte presentate alla Commissione interalleata furono approvate. In seguito a ciò i polacchi debbono sgombrare entro il 28 giugno la prima zona, comprese le località di Hindenburg e di Gleiwitz. Dal 30 giugno al 3 luglio i tedeschi da parte loro debbono riunire le loro forze nelle vicinanze di Kreuzburg; mentre infine per il 5 luglio il territorio dovrà essere interamente sgombrato, sia dai polacchi che dai tedeschi.

Frattanto però presso Kosel sarebbero avvenuti nuovi scontri fra polacchi ed italiani. Mancano tuttavia fino a questo momento ulteriori particolari. Si afferma che i polacchi concentrano numerose forze al confine, muniti di tutti i mezzi moderni di guerra. Nelle vicinanze di Dziedia e di Schwarzwasser si troverebbero quattro Divisioni regolari di fanteria e due di cavalleria.

A Parigi è stata consegnata all'ambasciatore tedesco una Nota, nella quale la Conferenza degli ambasciatori riconosce giusto il numero e i nomi delle personalità già catturate dai polacchi e per cui viene richiesta la liberazione, aggiungendo di aver fatto a Varsavia i passi necessari per la loro liberazione. Ammonisce il Governo tedesco di fare altrettanto per quanto riguarda i polacchi internati in Germania.

Infine il *Lokal Anzeiger* pubblica il testo di un rapporto segreto del generale Lerond, del quale garantisce l'autenticità. Secondo questo rapporto, il generale avrebbe fatto proposte perchè il traffico commerciale russo-tedesco al confine della Lituania sia strettamente sorvegliato. «I ribelli — continua il rapporto — perdono ogni giorno terreno, e il loro capo, Korfanty, sarebbe alla vigilia di perdere qualsiasi autorità, tanto che egli sarebbe prossimamente costretto a sgombrare la Slesia, se gli Alleati non occupano tutti i punti strategici e non impediscono una offensiva tedesca. Perciò la Commissione interalleata avrebbe deciso, in seguito a questa pressione, di non intralciare l'opera di rafforzamento di Korfanty, richiedendo solo in compenso che egli ottenga dalle sue truppe una maggiore disciplina e una maggiore obbedienza all'autorità degli ufficiali francesi». Inoltre furono emanati provvedimenti, secondo i quali ad un dato momento le truppe tedesche avrebbero dovuto essere disarmate e le loro munizioni poste sotto sequestro.

Millerand renderebbe visita ad Harding

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 25, notte.

Secondo il «New York Herald» il presidente della Repubblica francese, signor Millerand, si recherebbe ufficialmente negli Stati Uniti al principio dell'autunno. L'ex-presidente Poincaré aveva avuto l'intenzione di restituire la visita all'ex-presidente Wilson; ma per varie considerazioni di ordine politico egli non aveva potuto adempiere a tale missione. Sarebbe invece il presidente Millerand che visiterebbe il presidente Harding.

Cinque fascisti feriti in un conflitto
25 arresti

Perugia, 25, notte.

Giunge notizia che nel vicino paese di Marsciano è avvenuto un grave conflitto fra comunisti e fascisti per cause non bene precisate. Un esiguo gruppo di fascisti passando in piazza De Martino, si scontrava con una forte schiera di comunisti. Questi ultimi, dopo avere ingiuriato i fascisti li aggredivano a colpi di bastone e di pugnale. Sono rimasti feriti cinque fascisti, fra i quali certo Santantoni Gildo, in modo abbastanza grave. Dopo il fatto i comunisti si davano alla fuga; più tardi però essi venivano rintracciati dai carabinieri ed arrestati in numero di venticinque. I fascisti perugini compievano poco dopo rappresaglie contro i comunisti, però senza conseguenze. La calma è ora ritornata.

Quasi alla stessa ora del fatto di Marsciano, presso Deruta, quattro fratelli, certi Baldsoni, tutori legittimi, per vendetta aggredivano nella stradone provinciale il corrispondente di un giornale romano, ed altre due persone che venivano dalla stazione in diligenza, nonchè due donne. Essi furono colpiti da bastonate e sassate. Gli aggressori agirono fuggiaschi. I fascisti si sono dati a battere la campagna per rintracciare i comunisti.

Madre e figlia uccise a colpi di scure da un vecchio settantenne

Chiavari, 25 notte.

Nel vicino comune di Montalto è avvenuta una orribile tragedia. Il settantatreenne [illegible] Vacqua [illegible] perchè un suo cognato, il bimbo [illegible] d'Agri gli aveva pagato un prezzo troppo basso per l'acquisto di una sua casa, [illegible] con insulti e minacce la moglie di lui, la trentatreenne Aurelia Russo. Poscia il vecchio, dato di piglio ad una scure, si avventava [illegible] colpi contro la povera donna, uccidendola. Il vecchio uccise pure a colpi di scure una bambina [illegible] del Russo, che alla terribile vista [illegible] ad invocare aiuto. Il brutale assassino quindi si diede alla latitanza.

DA MASSA

Fascista assassinato da comunisti. — Il fascista Alberto Oberti, mentre [illegible] è stato fatto segno a colpi di rivoltella ai quali egli rispose. Giunto in via della Cava, da dove più tardi veniva nuovamente [illegible] Gli assalitori [illegible] I carabinieri [illegible] La Camera del Lavoro [illegible] dai carabinieri.

Il Consiglio Supremo si adunerebbe a Boulogne nella seconda settimana del mese entrante

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 25, notte.

Si crede sapere che, aderendo al desiderio espresso da Briand, il quale per varie occupazioni cui deve attendere non potrebbe recarsi a Boulogne prima del 10 luglio, la riunione del Consiglio Supremo avverrà in quella città nella seconda settimana del mese entrante. Nessuna data è stata però ancora fissata.

23 morti e una trentina di feriti per il deviamento del diretto Lilla-Parigi

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 25, notte.

Nel pomeriggio di oggi, il diretto in partenza da Lilla per Parigi, è deviato a nord della stazione di Beaucourt Hamel, tra Arras e Albert. I quattro ultimi vagoni, cioè tre vetture passeggeri ed il furgone bagagli, uscirono dalle rotaie; e dopo un certo percorso la prima vettura si rovesciò, mentre le altre tre venivano ad urtare violentemente contro di essa. Le vetture andarono in gran parte distrutte. Finora sono stati estratti 23 morti, ed una trentina di feriti. I viaggiatori incolumi vennero immediatamente trasportati nella parte di treno non deviato, che ha continuato il viaggio per Parigi, ove naturalmente giungerà con grande ritardo. Lo sgombero della linea è cominciato immediatamente. Finora non si hanno particolari.

Tre arresti ad Alessandria in seguito ad una simulata truffa

Alessandria, 25 notte.

L'autorità di P. S. ha tratto in arresto alcune persone implicate nella simulazione della [illegible] ecco i precedenti dell'operazione compiuta dal Commissario avv. Cassone. Certo Giacolone Nicola di Francesco, un giovane siciliano qui capitato alcuni giorni or sono, denunziava alla Questura di essere stato truffato della somma di lire 5000 da certo Radiglieri Gustavo, da Modena, mentre era alloggiato all'Albergo Italia, in via Cavallotti. Nel frattempo il Giacolone si univa ad un ex ferroviere del sobborgo Cristo, certo Viotti Vincenzo, di anni 21, e cercò [illegible] due biciclette per recarsi in compagnia del nuovo amico, a [illegible] ove temeva si fosse colà recato il Radiglieri già in un tempo non lontano ricoverato in quel ricreatorio. Senonchè il proprietario dell'officina, non conoscendo i due e temendo di essere truffato non affidò loro i velocipedi, mentre poco dopo veniva egualmente arrestato il Radiglieri che però aveva fornito false generalità. Si venne così a sapere dalle indagini e dagli interrogatori che il Giacolone non era stato affatto truffato della 5000 lire denunciate, e che invece era stato compiuto pochi giorni prima un furto a Vicenza a danno di una carovana di venditori per la somma di L. 5000 e che erano in seguito avvenute discussioni vivaci fra i due lestofanti per la spartizione del bottino. Il Giacolone fu arrestato, e poichè egli affermava di aver egualmente altrove ancora denunziato la finta truffa, perchè sotto l'impressione di un'abbondante libagione di cognac, l'autorità spinse nuove indagini nella ricerca degli spacciatori del [illegible] alcaloide e si venne all'arresto anche di due mondane, residenti in via Vochi, certe Conetti Maria, da Susa, e Luisa Castellani di Torino, che non saranno estranee alla fornitura della sostanza [illegible]. Il Giacolone fu trovato in possesso di tre boccette di [illegible] di cui non seppe dire la provenienza; però gli erano state fornite a Vicenza. Proseguono le indagini per chiarire la cosa.

Si inizia il "Giro di Francia"

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 25, notte.

In questo momento i partecipanti al giro ciclistico di Francia stanno riunendosi in piazza della Concordia, donde si avvieranno poi verso Argenteuil, dove verrà dato il segnale di partenza. Gli amatori dello sport ciclistico, sempre più numerosi di anno in anno, si accalcano nella massima piazza parigina, lungo il viale dei Campi Elisi e in altre strade, che i ciclisti percorreranno in corteo. Cento quarantanove corridori sono inscritti: 25 per la categoria delle prime classi e 124 per quella delle seconde classi. Alla prima classe è inscritto il campione italiano Luigi Lucotti, di Voghera, il quale si piazzerà certamente ed egregiamente fra i corridori della sua classe. Nelle altre categorie sono pure inscritti numerosi italiani: Pietro Casati, di Orbassano; Angelo Erba, Luigi Marella, Bredo, Enrico Sala, Cozzaniga, Scatoni Giovanni e Mario Verzeletti, tutti di Milano; Silvio Borsotti, abitante a Suresnes. La lotta però sarà anche quest'anno circoscritta fra i campioni francesi che annoverano corridori quali Christophe, Barthélemy, Alavoine, Bellenger, Goethals, Tiberghien e il *clan* belga, addirittura formidabile, poichè comprende i due Heusghem, Rossius, Mottiat, Filippo Thys, che fu vincitore di tre giri di Francia, cioè di quelli del 1913, 1914 e 1920; Lambot, vincitore del 1919. Il favorito normale della gigantesca corsa, di circa 5.300 chilometri, dovrebbe essere Thys: disgraziatamente egli si è ferito in una caduta durante la corsa Bordeaux-Parigi, ed è stato sofferente poi per una foruncolosi, dalla quale si è appena rimesso. Egli non potrà perciò dare come le altre volte il suo massimo sforzo. Converrà cercare altrove il favorito, e questo viene generalmente designato nelle persone del Barthélemy, del Bellenger o del Lambot, per i concorrenti della prima categoria; e Dhers o o Pelletier per quelli di seconda categoria.

Il segnale della partenza per la prima tappa Parigi-Havre (388 chilometri) verrà dato alle 2. L'arrivo ad Havre è previsto per le 16,30.

Un'altra sconfitta sportiva inglese
Il Campionato mondiale del "golf" vinto da un americano

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 25, notte.

Battuti nelle gare dei Campionati anglo-australiani di *Cricket*, battuti in quelle anglo-americane di *polo*, gli Inglesi sono stati oggi sconfitti nella gara mondiale di Campionato di *golf*. La vittoria definitiva è stata riportata dal campione golfista americano Hutchinson, il quale per 9 punti ha conquistato il titolo di campione mondiale del *golf*, disputatogli fino all'ultimissimo momento dall'inglese Wethered, il celebre golfista dell'Università di Oxford. Gli appassionati dello sport dell'Inghilterra si consolano dell'ultima sconfitta subita, constatando che il vincitore è originario inglese e naturalizzato americano.

Kirsch batte il record francese d'altezza in aeroplano

Parigi, 25, notte.

L'aviatore Giorgio Kirsch ha compiuto un tentativo per battere il *record* di altezza. Pilotando un aeroplano «Nieuport», munito di un motore di 300 cavalli, egli è riuscito a raggiungere la quota di 9800 metri. Il *record* francese, che era tenuto dal 14 giugno 1919 dal pilota Casale con 9520 metri, è dunque battuto. Il *record* mondiale di altezza è invece sempre conservato dall'aviatore austriaco Schroeder con 10.093 metri. Questo *record* non è però ancora stato ufficialmente omologato.

L'arresto di un noto industriale milanese per falso aumento di capitale

Milano, 25 notte.

Quest'oggi è stato tratto in arresto il noto industriale Enrico Valle, consigliere delegato della Società Anonima Lombarda per l'industria del pellame ed affini. Egli è accusato di aver fatto figurare versati otto milioni di più per l'aumento del capitale, aumento che in effetto non avvenne.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA AOSTA

Convegno magistrale. — Circa un centinaio di maestri valdostani, iscritti alla «Nicolò Tommaseo» si sono riuniti a convegno, con la partecipazione delle più distinte personalità del mondo scolastico valdostano. Il convegno, presieduto dal maestro [illegible], si è occupato dei vari interessi della classe, della posizione morale e finanziaria della scuola, alla riforma delle cariche, alla questione del Monte pensioni. Per le cariche fu nominato segretario il maestro Mauro Alberto in sostituzione [illegible]. Gli altri membri della direzione furono confermati. Sul disegno di legge Croce per [illegible] la lingua francese, si espresse il voto che sia data la preferenza ai nati e domiciliati nella Valle. Con omaggio del congresso [illegible] il convegno, dopo un ultimo voto sullo stato giuridico ed economico dei maestri, si chiuse.

Costituzione e voti delle Commissioni parlamentari

L'esercizio provvisorio concesso per 6 mesi, la discussione coi Ministri e le riserve della Commissione — I pieni poteri per la riforma burocratica negati, ma senza significato politico.

Roma, 25, notte.

Le votazioni avvenute stamane a Montecitorio per la costituzione delle Commissioni parlamentari si sono svolte con molta vivacità.

Nella Commissione per gli affari interni, procedutosi alla votazione per il presidente, l'on. Luciani, democratico liberale, ebbe 9 voti contro 10 schede bianche. Sospesa la votazione, gli on. Riccio, Celesia e Vella per le due parti estreme della Camera hanno protestato contro la pretesa ingerenza governativa. Non essendosi potuto raggiungere un accordo su altri nomi, l'on. Luciani è stato proclamato presidente; a vice presidenti sono stati eletti Casertano, democratico sociale, e De Gasperi, popolari a segretari Recco, popolare, e Renda riformista. Anche per queste votazioni vi sono state varie schede bianche.

Alla Commissione per gli affari esteri, è stato eletto presidente l'on. De Nava, vice presidenti gli on. Di Scalea e Gasparotto. La lotta si è limitata alle elezioni dei segretari; sono riusciti gli on. Vassallo, popolare, e Bondani socialista. Quest'ultimo ha battuto il liberale di destra on. Tosti di Valminuta. La Commissione ha deliberato di invitare il ministro delle colonie ad una prossima riunione.

Alla Commissione per l'istruzione e le belle arti, popolari e socialisti si sono affermati sul nome di Caporali, della opposizione, contro l'on. Binotti, ministeriale. A vice presidenti sono stati eletti il popolare Anile e il socialista Zanzi; a segretari gli on. Agostinone, socialista, e Delfico, democratico.

Per la Commissione dell'economia nazionale si sono avuti per la carica a presidente i seguenti risultati: Mauri, popolare, voti 10; Giuffrida, democrazia sociale, voti 10; Miliani, democratico liberale, un voto. Nella votazione di ballottaggio è stato eletto con 11 voti Mauri, mentre 10 sono stati dati a Giuffrida. Vice presidenti Cermenati e Rossi. Sono caduti il socialista Bianchi e l'agrario Spada. A segretari sono stati eletti il fascista Acerbo con 14 voti; è caduto il socialista Canevari con 10 voti.

Per la Commissione per la Grazia e Giustizia è stato eletto a presidente Enrico Ferri, con 9 voti perchè più anziano dell'on. Meda, che ha riportato anche 9 voti; a vice-presidenti il popolare Merizzi e il democratico sociale Marracino; a segretari Di Vagno, socialista, e Tupini, popolare.

Alla Commissione Esercito e Marina è stato eletto a presidente l'on. De Capitani; a vice-presidenti Tommasi e Roberti; a segretari De Vecchi e Zaniboni.

Bonomi e Facta alla Commissione Finanza-Tesoro

Sotto la presidenza dell'on. Paratore si è riunita stamane la Commissione delle Finanze e del Tesoro. Sono intervenuti alla riunione gli on. Bonomi e Facta, i quali risposero anzitutto ai quesiti scritti della Commissione, cioè a quello Beneduce riguardante le riparazioni dalla Germania e dell'Austria; a quello dell'on. Presutti riguardante le entrate e le spese complessive prevedibili anche in seguito alla riforma burocratica; a quello dell'on. Matteotti sulle previsioni sociali in rapporto ai nuovi aspetti della questione del lavoro, delle dogane e della crisi economica. Altre questioni furono poste verbalmente dagli stessi deputati e dagli on. Milani e Recco, insistenti per sapere dal Governo le sue linee direttive nell'attuale momento. Tutti i membri del Governo risposero citando cifre, specialmente riguardanti le entrate a tutto il 30 aprile corrente anno.

Ritiratisi i due ministri, gli on. Recco, Matteotti, Presutti, Beneduce, Milani e Casalini, esprimono l'impressione, che credono condivisa da tutta la Commissione, sulla assenza di previsioni e di provvedimenti governativi di fronte all'attuale crisi economica, e alcuni appoggiano la proposta Recco di limitare la concessione dell'esercizio provvisorio al termine puramente indispensabile d'un mese per dar tempo al Governo di formulare il programma e alla Camera di discuterlo. Gli on. Tangorra e Belotti opinano invece che non si possa, nelle circostanze attuali, domandare più del possibile, e che risultando l'intenzione del Governo di attenuare gli oneri tributari dannosi alla produzione, si possa concedere il termine chiesto di sei mesi. Il presidente Presutti a questo punto propone che, data la insoddisfazione esposta dalla Commissione, non si addivenga subito al voto, ma si informi prima il Presidente del Consiglio. L'on. Zaccone e qualche altro si oppongono. L'on. Presutti avanza allora una proposta conciliativa, e cioè che la Commissione conceda, per la necessità stessa della cosa, l'esercizio provvisorio per sei mesi, ma esprima nella relazione il rimpianto della Commissione e il voto che il Governo, rendendosi conto della gravità del momento, voglia coordinare e preparare i suoi propositi ed esporli alla Nazione ed alla Commissione. Il Presidente propone di nominare relatore l'on. Belotti che riesce eletto, i socialisti si sono astenuti.

Stasera la Commissione si è nuovamente riunita. L'on. Belotti ha letto la sua relazione la quale conclude proponendo di concedere in via amministrativa l'esercizio provvisorio per sei mesi. La Commissione dopo breve discussione ha approvato la relazione.

Giolitti alla Commissione per la burocrazia

Stamane s'è riunita la Commissione parlamentare che esamina il disegno di legge per la riforma della Amministrazioni dello Stato. E' intervenuto l'on. Giolitti il quale, sui quesiti presentati dalla Commissione, ha risposto che egli non poteva esprimere avviso sull'ordinamento giudiziario e sui riordinamenti scolastici non avendo visto i suoi colleghi Ministri di Giustizia e dell'Istruzione, e che del resto questi Ministri avevano già risposto ai quesiti della Commissione. Per quanto riguarda l'art. 1.o, cioè dei pieni poteri sui servizi civili, egli non può che rimettersi alla dizione dell'articolo, non accetta per questa parte Commissioni deliberative o consultive perchè ritiene che solo con i pieni poteri possa farsi sul serio la riforma. Non ha difficoltà a dichiarare che non toccherebbe la parte giurisdizionale del Consiglio di Stato e della Corte dei Conti, e che sarebbe favorevole all'abolizione del controllo che la Corte dei Conti esercita come potere autonomo sulle spese dei Ministeri in rapporto ai bilanci dello Stato. Uscito il Presidente, la Commissione ha rinviato i suoi lavori alle 19,30.

La Commissione si è riunita nuovamente nel pomeriggio e si è manifestata all'unanimità, meno due voti, contraria alla concessione dei pieni poteri senza limitazione e garanzia, coll'espressa avvertenza, per altro, che tale voto non ha verun significato politico, ma si fonda soltanto su una valutazione di ordine tecnico pel miglior modo di giungere alla desiderata riforma. E' stato nominato relatore l'on. Giuffrida coll'incarico di presentare sulla base dell'avvenuta discussione gli emendamenti ai vari articoli.

Riduzione del 50 % della tassa sulle motociclette e "side-cars"

Roma, 25, notte.

Il ministro delle Finanze ha disposto la riduzione del 50 per cento della tassa sui motocicli e moto carrozzette per il secondo semestre dell'anno in corso ed ha diramato agli intendenti di finanza il seguente telegramma: «Il Governo ha deliberato di consentire l'estensione alle motociclette ed alle moto carrozzette di uso privato [illegible] disposizioni di cui alla circolare 16 [illegible] I signori intendenti avvertano immediatamente [illegible] gli uffici del registro di ricevere [illegible] pagamento delle tasse motociclistiche nella [illegible] di una metà della tassa normale purchè [illegible] pagamento avvenga entro il 31 luglio [illegible]. Gli intendenti provvederanno anche a [illegible] a diramare comunicati alla stampa locale informando i presidenti delle Camere di commercio».

NOVITA' TEATRALI

"L'ottava moglie di Barba-Bleu" di Alfred Savoir

(*Politeama Chiarella* - 25 giugno)

Alfred Savoir, critico ed autore, così come Roberto De Flers, ha risolto, e nel modo migliore, quello che è e sarà l'argomento di tutte le polemiche fra commediatori e commediografi; ha dimostrato cioè, che se è pacifico non occorre avere le qualità che si richiedono per scrivere una commedia, di quelle che si dicono teatrali, per valutarla e scoprirne i pregi e le manchevolezze, anche solo tecnicamente, si può essere critici acuti, geniali ed originali, e contemporaneamente autori pregevolissimi. Questa graziosa commedia di Alfred Savoir ricalca, capovolgendoli sostanzialmente, i motivi di numerose altre commedie comiche note, ma il linguaggio che parlano i personaggi è tutto scintillante gaiezza, e nei contrasti che l'urto della passione determina (contrasti che nella loro parabola ascendentale hanno le prerogative di quei razzi a scoppio che trovano sempre maggiori rimbombi) vi è tale fino umorismo e sfarzo di osservazione che la curiosità si mantiene sempre viva anche dove la situazione non muta.

Barbableu è il signor John Brown, un americano, re non so bene di che, ma re, che ama le avventure matrimoniali facili e brevi. Ha già sposato sette donne, dalle quali ha regolarmente divorziato dopo aver disposto di esse a suo piacimento ed a sazietà. A Biarritz incontra una signorina francese. Monna di Montferrat, piacevole, graziosa, intelligentissima e... senza dote. Immediatamente le propone di essere la sua ottava moglie, con i patti e le condizioni delle precedenti. L'americano assicura per contratto ad ogni moglie duecentomila franchi di rendita. E' l'impegno per la riduzione. Monna accetta questa specie di contratto, che definisce intelligentemente mercato, ma invece di duecentomila franchi ne richiede quattrocentomila. Segna, con questa premessa, una differenziazione tra lei e le donne che furono le prime sette mogli di Barba-Bleu. Chiede quattrocentomila franchi e concepisce un piano diabolicamente ed astutamente femminile. Per vendicarsi della brutalità che dimostra il commerciante in mogli legittime, ella si prefigge di rendergli la vita insopportabile e di portarlo al divorzio senza aver conosciuta la felicità intima che impalmarla. Il matrimonio è concluso, gli sposi vanno e tornano dall'altare. I parenti lasciano soli Monna e John. La fanciulla inizia il suo giuoco. Abbandona il marito e si chiude in camera sua. La sera seguente ripete lo scherzo e così via. Barbableu precipita nell'inferno. Esasperato giura a sè stesso che saprà domare la ribelle. Dice alla moglie: «Voi state commettendo un errore. Io sono tenace, d'una tenacità inflessibile. E' il mio carattere. Ho dell'amor proprio, ho dell'orgoglio. Non ammetterò mai d'aver commesso una sciocchezza, un errore, una cattiva operazione. Ritengo non esistano cattivi affari per chi ha dei capitali, della volontà e della pazienza. Più una impresa mi dà dei fastidi, mi offre delle difficoltà, più m'interessa. Più voi tenterete di diventarmi odiosa e più voi mi diverrete cara. Farò a meno di mangiare, farò a meno di bere, ma non vi lascerò. Non fatevi illusioni; non alimentate delle speranze. Voi mi resistete ora, ma finirete per cedere. L'ultimo quarto d'ora sarà mio». Esasperare John pel desiderio insoddisfatto non basta a Monna. Ella vuole pungerlo colla gelosia. Da sè stessa si scrive delle lettere d'amore, perchè lo trovi e le legga. Simula anche una colpa. In una scena che il Savoir disegna con sottile malizia e con una giocondità finissima, la donna induce un cugino, un suo adoratore, a restare in camera sua e lo obbliga a mettersi nel suo letto. E ciò dopo aver preavvisato il marito con un trucco ingegnoso per essere sorpresa. John, già umiliato per il dover constatare che non riesce a piegare ai suoi capricci la parigina dopo aver disposto a suo piacimento di tutte le altre donne che furono sue, con i sensi in tumulto, pazzo dalla gelosia, vinto, si accascia e piange. E si rassegna al divorzio. Ed il divorzio viene pronunciato proprio nel modo che Monna aveva voluto. E la situazione si capovolge. Monna, di fronte al sincero dolore del marito, si commuove anch'essa. Lo ama e glielo dice con la sua voce più dolce. Ancora esasperato per la rete d'inganni che Monna gli ha teso John dubita. Vuole cacciarla. Monna insiste, prega. «Voi avete pianto, gli dice, ed io ho visto scomparire la mia collera ed ho compreso che mi ero divertita a tormentare l'uomo che più mi era caro. Ho pensato, e per la prima volta, che il sentimento che vi avevo ispirato doveva essere tutt'altra cosa che la fantasia di un miliardario. E sono tornata a voi. Voi volete cacciarmi, ma io, che pure ho dell'orgoglio, resto. E resto perchè vi amo». E gli promette quel dono che una donna non può fare ad un uomo, che una sola volta. Barba-Bleu la stringe fra le braccia. Monna, dopo essere stata l'ottava sarà la sua nona moglie. «L'ultima, dice Barba-Bleu, l'ultima e la prima».

Sotto la sua apparente leggerezza con freschi e originale comicità, che rinnova motivi abusati e dà ad essi una particolare luce e sapore, questa *Ottava moglie* disegna pure una lotta di due orgogli, di due temperamenti, di due aristocrazie e la vittoria sorride a chi ha l'intelligenza più fine. Una commedia tenue, tutta trine e spuma, ma racchiude anche una commedia di caratteri. E sono caratteri disegnati con molto gusto.

Migliori accoglienze non poteva fare all'*Ottava moglie di Barba-Bleu* il foltissimo pubblico che affollava ieri sera il Politeama Chiarella. Successo completo, crescente, in tutti i quattro atti, ma particolarmente nel terzo, quello della sorpresa in flagrante, che Maria Melato interpreta con una deliziosa grazia caricaturale. Il Sabbatini con momenti di commozione sincera, e il Marcacci, con buona e spontanea comicità, gli attori dovettero presentarsi più e più volte alla ribalta, chiamativi dalle concordi acclamazioni del pubblico. L'interpretazione è lodevole per parte di tutti. Maria Melato presenta con garbo, eleganza, comicità birichina e maliziosa, la parigina forte ed intelligente. Il Sabbatini impronta il tipo del miliardario di una simpatica rudezza; nel quarto atto trova accenti di rancore e di dolore di una bella comicità. Il Marcacci ha momenti burleschi di ottimo effetto. Alla commedia di Alfredo Savoir sono assicurate un buon numero di repliche e cominciano da stasera.

In *matinée*, oggi, Maria Melato si ripresenta nella passionale *Lupa*, di Giovanni Verga, e per martedì, annunzia *La Gioconda*, di Gabriele D'Annunzio. *gi. mi.*

Al Carignano

Un'altra novità annunzia pe' giovedì la Compagnia Comoedia diretta da Armando Falconi: *L'incurabile Celadon*, satira gioconda che ottenne a Londra e a Parigi grande successo.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

CARIGNANO (Comp. «Comoedia» diretta da Armando Falconi). — Ore 15: «Costello» comm. di Renato Simoni; ore 21: «La vita ho ucciso il sogno» comm. di Lionello Fiumi.

ALFIERI (compagnia d'operette Tanguetti N. 1) — Ore 15: «L'Ulissa chela» operetta di Pietri; ore 21: «La casta Susanna» operetta di Gilbert.

CHIARELLA — (Comp. dramm. di Maria Melato). — Ore 15: «La lupa» dramm. di G. Verga; «L'amore che passa» comm. di Quintero; Ore 21: «L'ottava moglie di Barbablù» comm. di A. Savoir.

BALBO (Stagione lirica). — Ore 15,30: «Cavalleria rusticana» di Mascagni; «Pagliacci» di Leoncavallo; Ore 21,15: «Madame Butterfly» opera di G. Puccini.

ROSSINI (Compagnia dialettale Mario Casaleggio). — Ore 15 e 21: «[illegible]» vaudeville di Mariani e Amodei.

VERDI (Compagnia Città di Roma). — Ore 15 e 21: «Tosca» dramma di Sardou.

PARCO MICHELOTTI — Ore 16-23: Gran Circo Rinaldi.

MAFFEI — Grandi spettacoli di varietà.

TRIANON — Ore 15,30 e 21,15: Nicola Lupo, Teresina [illegible], numero.

ESPOSIZIONE CASORELLA — Galleria Centrale, via Po, 4 — Orario: 10-12; 15-19. Ingresso libero.

ESPOSIZIONE NAZIONALE DI BELLE ARTI (Palazzo della Promotrice al Valentino). — Aperta nei giorni feriali dalle ore 9 alle 12 e dalle 13 alle 18; nei giorni festivi dalle ore 9 alle 18 [illegible] concerti musicali.

ESPOSIZIONI RIUNITE STADIUM — Dalle ore 9,30 alle 19, dalle 20,30 alle 23.

MOLE ANTONELLIANA — Mostra d'Arte - Dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18.

Decapitato dal treno

Si tratta non di una disgrazia come a tutta prima si supponeva, ma di suicidio. Un individuo sconosciuto, di mezza età, che sembrava in attesa di qualche parente o passeggiava ieri sera alle 23 sul marciapiede del lato arrivi della stazione di Porta Nuova, appena vide avanzarsi il treno proveniente da Cuneo buttò a terra il cappello e si gettò improvvisamente sul binario. La macchina lo investì con grande violenza travolgendolo sotto le ruote e decapitandolo. Il macchinista che essendo giunto in stazione aveva rallentato la marcia del convoglio, fermò la locomotiva, ma ormai il dramma aveva avuto il suo sanguinoso svolgimento. Il corpo orribilmente straziato fu tolto di sotto le ruote e ricoperto con un panno. Il capo reciso aveva la scatola cranica come asportata d'un colpo netto.

Il Commissario di stazione cav. avv. Piccioni fece avvertire il giudice istruttore e dopo le formalità di legge il cadavere fu trasportato a tarda sera agli istituti universitari del Valentino.

MERCATI DEI BOZZOLI

Camera di Commercio e Industria di Torino
25 Giugno 1921

ALBA. — Incrociati chinesi: Mg. 5000, da L. 155 a 163.

ALESSANDRIA. — Incrociati chinesi: Mg. 133, da L. 130 a 160.

ASTI. — Gialli indigeni puri: Mg. 2300, da L. 150 a 160.

BRUSASCO. — Gialli indigeni puri: Mg. 165, da L. 140 a 162.

CARMAGNOLA. — Incrociati chinesi: Mg. 60, da L. 150 a 162.

CASALE MONFERRATO. — Gialli indigeni puri: Mg. 150, da L. 130 a 160.

CASTELNUOVO D'ASTI. — Gialli indigeni puri: Mg. 135, da L. 146 a 156.

CAVOUR. — Incrociati chinesi: Mg. 844, da L. 145 a 155.

CUNEO. — Incrociati chinesi: Mg. 1004, da L. 150 a 170 — Incrociati giapponesi: Mg. 156, da L. 150 a 155.

DOGLIANI. — Incrociati chinesi: Mg. 600, da L. 155 a 164.

FOSSANO. — Incrociati chinesi: Mg. 1000, da L. 150 a 162.

IVREA. — Gialli indigeni puri: Mg. 180, da L. 142 a 150.

NOVARA. — Incrociati chinesi: Mg. 900, da L. 145 — 160.

RACCONIGI. — Gialli indigeni puri: Mg. 10, a L. 147 — Incrociati chinesi: Mg. 1400, da L. 155 a 166.

SALUZZO. — Incrociati chinesi: Mg. 3000, da L. 145 a 160.

SAVIGLIANO. — Incrociati chinesi: Mg. 400, da L. 140 a 163.

TORINO. — Gialli indigeni puri superiori: Mg. 100, da L. 158 a 160; id. comuni: Mg. 100, da L. 145 a 154 — Incrociati chinesi superiori: Mg. 350, da L. 168 a 170; id. comuni: Mg. 350, da L. 145 a 159.

Bollettini trasmessi dai Municipi.

ACQUI, 24 — Gialli puri, Mg. 777, da L. 120 a 150 al Mg.: prezzo medio L. 142,036 al Mg.

BRA, 24 — Gialli incrociati chinesi superiori, Mg. 3000, da L. 153 a 160 al Mg. — Gialli incrociati chinesi inferiori, Mg. 400, da L. 146 a 152 al Mg. — Prezzo medio L. 153,73 al Mg.

CASALE MONFERRATO, 23 — Bozzoli bianchi, gialli, nostrani e bianchi, sferici, chinesi e loro incroci, Kg. 5058,50, da L. 12 a 15,60 al Kg. — Prezzo medio L. 14,96,86 al Kg.

CASALE MONFERRATO, 24 — Bozzoli bianchi, gialli, nostrani e bianchi, sferici, chinesi e loro incroci, Kg. 2808,20, da L. 11,50 a 15,30 al Kg.: prezzo medio L. 14,81,23 al Kg.

CAVALLERMAGGIORE, 24 — Incrociati chinesi superiori, Mg. 220, da L. 151 a 160 al Mg.

CHIVASSO, 24 — Gialli indigeni puri, superiori, Mg. 125, da L. 142 a 146 al Mg. — Gialli indigeni puri, comuni, Mg. 80, da L. 138 a 141 al Mg. — Gialli indigeni puri, inferiori, Mg. 25, da L. 130 a 135 al Mg. — Prezzo medio L. 141,03 al Mg.

MONDOVI', 24 — Incroci chinesi, superiori, Mg. 300, da L. 140 a 152 al Mg. — Prezzo medio L. 146 al Mg.

NOVARA, 23 — Incrociati chinesi, superiori, Kg. 918,56, da L. 14,50 a 15,25 al Kg.; prezzo medio L. 15,048 al Kg. — Incrociati chinesi, comuni, Kg. 7039,40, da L. 13 a 14,30; prezzo medio L. 14,064 al Kg. — Prezzo medio parziale L. 14,132 al Kg. — Prezzo medio generale lire 14,152 al Kg.

NIZZA MONFERRATO, 24 — Incrociati chinesi, comuni, Mg. 710, da L. 130 a 150 al Mg.: prezzo medio L. 143,84 al Mg.

PINEROLO, 24 — Incrociati chinesi, Mg. 1603, da L. 135 a 149 al Mg.

SALUZZO, 24 — Gialli indigeni puri, Mg. 15, a L. 141 al Mg. — Incrociati chinesi, superiori, Mg. 1965, da L. 148 a 155 al Mg.: prezzo medio L. 150,78 al Mg. — Incrociati chinesi, comuni, Mg. 270, da L. 142 a 147 al Mg.: prezzo medio L. 145,40 al Mg.

SANTO STEFANO BELBO, 24 — Bozzoli nostrali superiori, Mg. 5, da L. 147 a 148 al Mg.: prezzo medio L. 147,25 al Mg. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 120,5, da L. 149 a 152 al Mg.: prezzo medio L. 151,80 al Mg.

STRADELLA, 24 — Chinesi, nostrali e loro incroci, Kg. 3013, da L. 9 a 15 al Kg.

VILLAFRANCA PIEMONTE, 23 — Incrociati chinesi, Mg. 960, da L. 140 a 154 al Mg. — Prezzo medio L. 147.

VILLAFRANCA PIEMONTE, 24 — Incrociati chinesi, Mg. 908, da L. 145 a 155 al Mg.: prezzo medio L. 150 al Mg.

VOGHERA, 23-24 — Chinesi, nostrali e loro incroci, superiori, Kg. 896, da L. 14,20 a 16 al Kg. — Id. id. id. comuni, Kg. 11.235, da L. 12 a 14,25 al Kg. — Id. id. id., inferiori, Kg. 1271, da L. 11 a 12,90.

LA TEMPERATURA

La Stazione Bardelli ci comunica:
Pressione Barometrica: ore 9: 745.
Temperatura massima del giorno 24 + 28,2
Temp. minima della notte dal 24 al 25 + 14

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 25 Giugno 1921

TORINO	32	19	40	33	29
BARI	81	71	67	28	31
FIRENZE	22	13	42	67	75
MILANO	3	8	64	24	70
NAPOLI	20	78	2	78	19
PALERMO	41	76	61	80	30
ROMA	7	32	53	29	13
VENEZIA	86	34	8	55	59

Ponzo Giovanni, gerente.

Ieri, dopo atroci sofferenze, sopportate con cristiana rassegnazione, mancava all'affetto dei suoi cari, a soli 26 anni

Matilde Solerio Serra

Coll'animo straziato ne danno il dolorosissimo annunzio: il marito avv. LUIGI SOLERIO con la bimba GRAZIELLA; i fratelli ANDREA, rag. LUIGI, GIOVANNI; gli suoceri, la cognata, i nipotini ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 27 corr., alle ore 8, partendo dalla R. Maternità, via Ospedale, 42.

Torino, li 25 Giugno 1921.

1o Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 8-58.

La Famiglia MARTINETTO

ringrazia tutti sentitamente quanti presero parte al suo vivo dolore e vollero accompagnare la cara salma al Cimitero. Ringrazia in modo particolare il comm. Ing. L. Burgo che con commosse parole ricordò la bontà dell'estinto e gli porto l'estremo saluto ed il personale dell'officina di Venasca e della Cartiera di Verzuolo che dimostrò in questa dolorosa circostanza particolare affetto. 16615

Costigliole e Venasca.

Ieri, quasi improvvisamente, cristianamente si spegneva, dopo una vita dedicata tutta alla famiglia

SARACCO TERSILLA ved. MORRA

Ne danno partecipazione l'irreparabile perdita il figlio FRANCESCO colla moglie NANCY BESSON, ANACLETO colla moglie VIRGINIA VERNA, MASSIMO, il fratello LUIGI, la sorella DOMENICA, ed i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo lunedì 27 corr., alle ore 15,30, partendo da Corso Inghilterra, n. 11 bis. Si ringraziano le gentili persone che prenderanno parte al mesto accompagnamento.

1o Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 8-58.

La famiglia tutta del compianto

Massarano Lorenzo

ringrazia quanti con fiori, con scritti, con la loro presenza vollero onorare la memoria del caro estinto, e rivolge ancora un ringraziamento particolare alla Società Tubercolosi di Guerra.

Prim. Impr. Pompe Funebri Castellano. Tel. N. 8.

Torino 1921 — Tip. FRASSATI e C.